Anno XV. GIORNO TORINO, Lunedì 3 Ottobre 1881 GIORNO Num. 272

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 29
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli Associati centesimi 10, pei non Associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mes 3 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 28 » 14 » 7 50 » 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 2 » 1 » — 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 57 » 29 » 15 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Le inserzioni ed annunzi si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio della Gazzetta Piemontese.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi a convenirsi a seconda che le vengono subito.

TORINO, 5 OTTOBRE 1881.

ITALIA

VENEZIA

L'inaugurazione dei busti a Fra Mauro e Giovanni Caboto — La chiusura della Mostra geografica — I malcontenti — Il sindaco e la Giunta dimissionari.

Venezia, 4° ottobre.

(Arolde) — Ieri alle tre, nella loggia del Palazzo ducale, alla presenza del commendatore Amour, consigliere delegato rappresentante il prefetto, dell'assessore Cattanei pel sindaco assente, di altri assessori comunali, di molti commissari stranieri e di un discreto numero di cittadini, sono stati inaugurati i busti di *Fra Mauro* e di *Giovanni Caboto*.

Il primo, opera dello scultore Sorenzo, eseguito per incarico della Società geografica italiana, venne offerto dalla città di Venezia, a nome appunto di detta Società, dal prof. Dalla Vedova, al quale rispose brevi parole, felicissime specialmente nella chiusa tratta dalla vicinanza del busto di Fra Mauro a quello di Galileo, il barone Cattanei. Il secondo, opera dello scultore Bosvenuti, venne offerto alla città di Venezia, a nome di alcuni privati, dal cavaliere Stefani.

Il prof. Trois, per l'Istituto veneto, dichiarò ricevere i due doni a venne in conseguenza firmato l'atto relativo.

Sulla colonna che regge il busto di Fra Mauro si legge la seguente iscrizione:

Fra Mauro — Camaldolese — Cartografo veneziano del secolo XV — Molte ignorate regioni d'Africa e d'Asia — Primo delineò.

La Società geografica italiana — Nel III Congresso geografico internazionale — Settembre 1881 — Pose.

Su quella che regge il busto di Caboto si legge invece:

A Giovanni Cabato — Cittadino veneziano — che scoprì — Il continente boreale — del nuovo mondo — 1497.

G. B. Giustinian — D. Di Serego Alighieri — N. Barozzi, F. Stefani — G. Giovanelli, B. Fulin — A. Fornoni, P. G. Molmenti — G. Berchet, N. Cantarano — Pesaro — 1881.

***

Terminata questa cerimonia tutti gli astanti passarono nella gran sala della sezione italiana della Mostra geografica, dove doveva aver luogo la chiusura della Esposizione. Erano le quattro pomeridiane. Primo a prendere la parola fu il barone Cattanei presidente della terza sezione del Comitato ordinatore. Egli rivolse parole di lode a quanti cooperarono alla buona riuscita e della Mostra e del Congresso; parlò a nome anche del sindaco salutando dal profondo del cuore tutti coloro che Venezia ebbe l'onore di ospitare nei passati giorni, e dichiarò in fine chiusa la Mostra geografica. Poi parlò il professore Dalla Vedova a nome della società geografica e specialmente del presidente Teano.

A nome di tutte le Società geografiche rappresentate al Congresso parlò il simpaticissimo quanto valoroso Nachtigal, il quale ebbe parole cordialissime ed affettuose per Venezia, di cui, esclamò, non essere possibile dimenticarsi giammai.

Parlarono ancora Dutreuil de Rhins, delegato della Francia, tirando ancora una volta in ballo la trita e ritrita frase delle due nazioni sorelle, Abbate bey della Società kediviale a nome di tutti i commissari stranieri ed infine di nuovo il barone Cattanei, il quale concluse col dire che come la mostra era stata dichiarata aperta nel nome augusto di S. M., egli aveva l'onore di dichiararla chiusa parimenti nel nome del Re.

E mentre la musica tra gli evviva degli astanti intuonava la Marcia Reale, io pensava al curiosissimo fatto dell'Esposizione dichiarata chiusa *due volte*, in principio ed in fine della funzione di ieri, dal barone Cattanei, mentre nessuno aveva mai dichiarato chiuso il Congresso geografico. È noto infatti che il principe Teano nel discorso che avrebbe dovuto essere di chiusura non lo pronunciò mai la solenne formola, ma si limitò in fine a dire: *la seduta è sciolta.*

Calmati alquanto gli evviva su proposta del comm. Abbate bey l'assemblea approvò per acclamazione l'invio di telegrammi al Re, alla Regina ed al principe Tommaso.

***

Ed ora che anche la Esposizione è chiusa dovrei parlarvi alquanto dei malcontenti suscitati in questa occasione. Ma la sola enumerazione mi porterebbe troppo a lungo and'è ch'io non parlerò nè dei numerosi illustri personaggi disgustati della dimenticanza nella quale si videro isolati, nè dei mombri del giurì che se ne partirono poco soddisfatti per non aver nemmeno avuto l'offerta della medaglia commemorativa del Congresso, nè dei membri d'onore o donatori ai quali non pervenne nemmeno una delle pubblicazioni mandate in dono al Congresso, nè in fine dei membri della stampa, specialmente della numerosa falange qui espressamente convenuta d'ogni parte d'Italia, e che si videro accolti in quel modo che le corrispondenze ai loro rispettivi giornali hanno ben lasciato capire.

***

L'ordine del giorno per la seduta del 17 corrente al Consiglio comunale, conferma pienamente quanto si diceva in una mia lettera scrittavi il giorno dopo le elezioni amministrative di quest'anno.

Il sindaco e la Giunta hanno presentato le loro dimissioni!

ESTERO

TRIPOLI DI BARBERIA

E sempre nuove truppe! — E sempre nuove imposte! — Tre magnati taglieggiati — Notizie di Tunisi — Se non è lupo è can bigio — Trasformazione dei Comptoirs marittimes — Il cav. Isacco Garsin — Il bo-debuse — Nuovo teatro.

Tripoli di Barberia, 20 settembre.

(Italicus) — Ho letto in taluni giornali un telegramma, in cui si dice che Osman pascià, il *Vittorioso*, avrebbe consigliato al sultano di concentrare a Tripoli un Corpo di diecimila uomini; ma io credo vi sia errore di cifra; che il dieci voglia dire venti o trenta; perchè anche il 46 corrente sono arrivati altri tremila duecento soldati di fanteria; cosicchè il numero di diecimila, consigliato da Osman pascià, è già sorpassato di non so quante migliaia. E più ne arrivano, più si va peggiorando; voglio dire, cioè, che gli ultimi arrivati sono sempre in più cattivo arnese dei precedenti, anzi ve ne ha di quelli coi straccali, cenciosi, seminudi e scalzi, che fanno veramente pietà. E ciò è un tantino allarmante, per la ragione, che già vi dissi; per l'intendimento, cioè, che si attribuisce al Governo di far sostenere a Tripoli tutto il peso di queste nuove truppe.

***

Tanto i negozianti israeliti, quanto gli arabi, sudditi turchi, sono già stati colpiti da balzelli. Ramadan Nizam, che si considera come il più ricco tra i negozianti mussulmani di questa città, è stato imposto di dodici mila franchi, e di una decina di migliaia, ciascuno, Mohammed-el-Taie, di Ghedams, e Mustafà Zenit, il famoso inventore delle carrozze. Il primo di questi due, anzi, impaurito dell'andamento delle cose e per la tema che i diecimila franchi, di cui è stato imposto, non siano che un *avant-goût* di quanto gli si potrebbe richiedere in seguito, s'è affrettato a far su i suoi bagagli e a scapparsene, lesto lesto, al nativo Ghedams. Sonochè credo abbia fatto male i suoi calcoli, perchè adesso anche a Ghedams c'è troppa turca, e se i bisogni si facessero tanto più urgenti da esigere nuovi tributi, egli corre molto il pericolo d'essersi andato a cacciare proprio in bocca al lupo.

***

Le notizie di Tunisi continuano ad essere gravissime, e chi credesse ai mercatini ambulanti di chiacchiere a *sensation*, ci sarebbe da inferirne che la situazione dei Francesi sia pressochè disperata. Si parla del Kurun come di un focolaio, di un centro della insurrezione arabe, in cui sarebbero concentrate centinaia di migliaia di fanatici, pronti ad ogni più estremo sbaraglio, prima che quella città santa caschi nelle mani degli aborriti *caffar*. Vi sarà della esagerazione in queste dicerie; ma è fuori d'ogni dubbio che, pei civilizzatori forzosi delle coste d'Africa, le faccende non debbono andare troppo bene. E male più devono andar male, imperocchè il Governo della grande Repubblica, non avendo per sè nè considerevoli sussidi votati dal Parlamento, nè l'appoggio della pubblica opinione, che va, anzi, sempre più accentuandosi in senso contrario alla pazza impresa della Tunisia, si trova nella impossibilità di prendere quelle energiche e risolutive misure, che forse potrebbero migliorare lo stato delle cose.

***

V'ho accennato di volo, in altra mia, alla trasformazione che sta per subire questa Banca figliale dei *Comptoirs maritimes*. Ora ve ne dirò qualche cosa di più positivo. I *Comptoirs* hanno dovuto capacitarsi, che le enormi spese richieste dal loro sistema d'amministrazione, e i pochi affari che presenta questa piazza non possono riassumersi in un qualunque profitto, e siccome Banca e perdita non vanno a lungo d'accordo tra loro senza che gravi pericoli ne scaturiscano, hanno prudentemente deciso di battere in ritirata e di cedere il loro posto alla Compagnia generale transatlantica, la quale può assai meglio curare il fatto suo, facendo una cosa sola dell'Agenzia di navigazione e della Banca.

***

Le cose andranno, dunque, meglio! — direte voi. — E andranno certamente meglio, purchè non vadano peggio. — E potrebbero anche andar peggio, non in causa della trasformazione, in se stessa, chè, ripeto, è giustificassima, ma in causa delle pressioni; poichè si tratterebbe di lasciare in disparte l'attuale direttore, sig. cav. Isacco Garsin, di Livorno, per mettere al suo posto l'agente marittimo che cumulerebbe le due cariche.

***

Una buona metà dei cittadini di Tripoli si trova in letto col *bo-debuse*, il bastonante, snervante *bo-debuse*, che, a quanto mi si assicura, mena grandissima strage anche nella vicina Malta.

V'ho già detto che questa malattia è scevra di pericoli e di funeste conseguenze; ma è pur maledettamente dolorosa. Mi basti il dire che chi ne è affetto presenta dei sintomi consimili a quelli del tifo. E quest'anno ha preso carattere di vera e genuina epidemia; tantochè anche coloro che riescono a sfuggirne il morso e a tenersi ritti in piedi, vanno via barcollando, con la testa greve, le reni rotte, le gambe tremanti, come se ne avessero trecentuno un bicchiere di più. E l'umilissimo vostro corrispondente è del bel numero uno.

***

C'è l'intendimento in paese di erigere, per azioni, un nuovo teatro, nel quale agirebbe l'Accademia filodrammatica, che va sempre progredendo ed è già arrivata alla sua ottava rappresentazione.

GRECIA

Gli Inglesi a Cipro.

Atene, settembre 1881.

(V. P.) — Trattandosi di un argomento che ogni giorno diventa di maggiore attualità, mi permetterete di far conoscere ai vostri lettori un articolo che, sul proposito, ha pubblicato recentissimamente *Ora*, ossia l'organo del preconizzato per a centesima volta ad essere capo del Gabinetto di S. M. re Giorgio, dell'on. Trikupis infine.

Tutto quello che è stato detto — così comincia l'illustre ex-reggente, o, per dare colla esattezza, il foglietto da lui ispirato; — tutto ciò che è stato detto, dopo l'occupazione di Cipro per parte degli Inglesi, a dimostrare il nessun utile per loro del novello acquisto, fu constatato nel modo più irrefragabile dalla esperienza di un triennio.

Come risulta luminosamente dagli atti comunicati al Parlamento inglese, e come viene riconosciuto da tutti, l'isola non è solamente inutile all'Inghilterra, ma le riesce d'un peso insopportabile.

Le accuse di avidità che furono scagliate a lord Beaconsfield, come avesse cercato di assicurare all'Inghilterra « una larga porta della preda » nello smembramento della Turchia, sono state per lo meno ingiuste. Giammai lord Beaconsfield s'è lasciato ispirare ad idee meno pratiche!

Invece dell'importanza commerciale che si vuole attribuire a Cipro, essa, sotto questo rapporto, non ha che delle rimembranze, le quali risalgono al tempo dei Fenici, le tradizioni mitologiche degli Elleni, e i ricordi romanzieri del più eroico fra degli Inglesi! Se vi aggiungeremo il discorso degli isolani d'oggidì ricevendo l'alto commissario « con battiti di gioia ineffabile, e come un angelo di salvezza, » avremo l'attivo completo della occupazione di Cipro!

Ma davanti a questo attivo, puramente sentimentale, abbiamo un passivo di obbligazioni molto più positivo e disaggradevole. Le espressioni entusiastiche indirizzate dai Ciprioti al rappresentante dell'Inghilterra non erano che i preliminari di domande di soccorso per l'apertura di strade, la costruzione di porti e l'impianto di scuole. I capitali occorrenti per tutto ciò non si potrebbero trovare nell'isola. Di tutte le isole dell'Egeo, Cipro è oggidì la meno commerciante e non può migliorare questa sua situazione senza che si sia fatto un buon porto. D'altra parte la fertilità del suo suolo non è punto eccezionale; i suoi prodotti sono, più che ogni altro, soggetti a forti sottrazioni, talvolta per causa delle *cavallette*, e tal'altro, e assai spesso, per causa delle capre, delle quali gli Inglesi « non amano nè la carne, nè il latte. »

Senza dubbio, soltanto per riconoscenza verso gli isolani, che l'hanno chiamato « Angelo di salvezza, » l'alto commissario si sforza di nascondere cotesti risultati poco soddisfacenti, ma il contabile del Ministero delle colonie non cessa di presentare dei rapporti desolanti intorno alla situazione finanziaria di Cipro, dichiarandola « intollerabile. »

Secondo questi rapporti, le rendite dell'isola sono state, per tre anni consecutivi, d'un quarto al disotto delle previsioni del bilancio, di 50,000 lire sterline, e per conseguenza inferiori alle spese. Il risultato doloroso di questa situazione è stato prodotto dalla necessità in cui si è trovato lord Kimberley di chiedere un sussidio di 80,000 lire sterline, perchè « l'aumento delle rendite e la riduzione delle spese non è possibile in questo momento. » Mi non sembra che su questo proposito abbia miglior speranza per l'avvenire. A suo avviso Cipro potrà difficilmente bastare a produrre le spese di amministrazione, anche ridotte agli ultimi termini compatibili colla dignità del rappresentante e degli impiegati del Governo della regina. Inoltre il canone dovuto annualmente alla Porta — più di 80,000 lire sterline — corrisponde alla metà delle rendite totali dell'isola e all'importo complessivo delle spese che occorrono per l'amministrazione.

Gl'Inglesi, che non sono altro infine che dei doganieri del sultano, si rivoltano, dopo cotesto rivelazioni ufficiali, contro un contratto tanto oneroso e insopportabile.

Secondo il *Times*, eco fedele dell'opinione pubblica, « si deve considerare come messa in campo la questione di sapere se convenga prolungare l'occupazione di Cipro. Dal punto di vista economico, la questione non può nemmeno discutersi, ed è difficile di vedervi i vantaggi dal lato politico. Nessuno potrebbe sostenere oggidì che questa *conquista* sia utile alla difesa delle Indie. Nè si potrebbe meglio sostenere che Cipro — la quale non ha porti — possa, nel caso in cui si volesse andare a soccorrere il sultano nell'Asia Minore, essere di qualche utilità ai possessori di Malta. Ed è dopo avvertire che l'occupazione di cotest'isola *inutile* è riescita un cattivo esempio. Essa ha incoraggiato la Francia nella sua impresa contro Tunisi, le cui conseguenze non sono meno calcolabili. »

Quello per altro che interessa particolarmente gli Elleni è la conclusione del foglio inglese che così si esprime:

« Noi abbiamo incontrato degli impegni morali verso gli abitanti di Cipro. Senza esaminare se siamo meritevoli del paragone poetico col quale gli isolani hanno voluto segnare il nostro arrivo fra di loro — « raggio di luce! » — è impossibile negare che non siamo legati a questo popolo con vincoli che non possiamo sciogliere, se non che con la più grande precauzione.

« Non è quindi il caso di abbandonare l'isola alla cattiva amministrazione e alla rapacità dei pascià. Come non ci conviene di prolungare la nostra occupazione colà, *è necessario trovare una terza soluzione, che non distrugga l'avvenire dell'isola e le speranze dei Ciprioti.* Questa soluzione noi crediamo che non sia al disotto dei limiti dell'intelligenza d'ogni liberale. »

Se quest'ultima frase del *Times* non passa i limiti della nostra intelligenza, non sapremmo spiegarla altrimenti che come una proposta di stabilire sotto una forma qualunque una esistenza politica autonoma pei Ciprioti, ovvero di autorizzarli a domandare la loro unione al Regno di Grecia. È vero che l'autore dell'articolo nella ha pretermesso per dimostrare che il dono che ci si farebbe, sarebbe sotto ogni rapporto svantaggioso per noi. Ma l'ha fatto, credismo, pensando che se la indigenza, la sterilità, la mancanza di porti, la cavallette e altre piaghe di Cipro, sono cose insopportabili agli Inglesi, tutti questi inconvenienti sono e sarebbero compensati, riguardo a noi, dalla affezione che nutrismo verso quei nostri fratelli, che per tal modo ci sarebbe dato di ristringere al seno!

L'on. Marazio a Tronzano Vercellese.

Il ricevimento dell'on. Marazio a Tronzano è riuscito splendidamente.

Il segretario generale della finanza e deputato di Santhià arrivava a Tronzano alle 10 1/2, accompagnato dal sindaco di Torino, dall'onorevole Genin e da parecchi altri amici recatisi con lui da Torino. Alla stazione l'aspettavano la Giunta di Tronzano, i deputati Guala e Faldella del circondario di Vercelli, i sindaci dei vari Comuni del Collegio elettorale di Santhià, molti amici e consiglieri provinciali e comunali, e numerosissimi elettori non solo di Tronzano e del Collegio di Santhià, ma estendio di tutto il circondario di Vercelli. Più tardi giunse eziandio l'on. Frescot.

Dopo le accoglienze alla stazione, la comitiva, preceduta dalla bravo banda municipale di Vercelli e dalle bandiere di parecchie Società operaie del circondario, s'avviò al bello, pulito e comodo locale dell'Asilo infantile.

Ivi presentazioni, visite e vermouth. Frattanto tre bambine dell'Asilo condotte dalle loro maestrine, si avanzarono in mezzo alla folla, e presentando un gran mazzo di fiori resitarono al rappresentante di Santhià il loro bravo *complimento* che finiva con un augurio a tre voci, perchè egli toccasse non solo gli elevati, ma i supremi gradini dell'Amministrazione dello Stato.

Dall'Asilo, sempre preceduto da musica, il numeroso stuolo di onorandi, invitati ed elettori si recò al luogo del banchetto. Questo era stato preparato nel cortile del Palazzo municipale.

Un gran velario a colori riparava egualmente dal sole che non d'ora e dalla pioggia che minacciava; trofei e arazzi all'intorno; quattro tavole parallele e una, quella d'onore, in capo alla gran sala improvvisata.

I commensali erano ben 300, e per quanto grande la sala ci si stava a stento: il numero degli intervenuti era superiore all'aspettativa.

Si pranzò abbastanza seriamente e gravemente, si percorse dal primo all'ultimo numero del menù, si sorbì perfino il caffè, indi cominciarono i discorsi.

Sorse primo il sindaco di Tronzano signor Guglielmino. A nome di Tronzano, importante frazione del Collegio elettorale di Santhià, egli salutò l'on. Marazio che da sette legislature rappresenta quel Collegio in Parlamento. Ringraziò gli egregi personaggi che onorarono dalla loro visita il Comune da lui rappresentato. Parlò dei progressi e dei bisogni del Collegio, dell'Esposizione industriale nazionale splendidamente riuscita e della Esposizione internazionale di là da venire; termina come aveva cominciato, con un saluto al deputato e con un evviva al Re ed alla Regina d'Italia.

La banda intuona la Marcia Reale, e i convitati ripetono l'evviva plaudendo.

Sorge il deputato Guala.

Discorso dell'on. Guala.

« *Signori,*

« Ultimo fra voi, ma investito da molti anni dell'onore di rappresentare il capoluogo, gran merci quella forza e quella virtù che voi comunicate agli eletti, permettete che io sia fra i primi a salutare Annibale Marazio in mezzo di quel circondario che, come è unito nelle sue aspirazioni, così è concorde nel tributare plauso e riconoscenza agli uomini che lo assistono. (*Applausi*)

« Ne sia riconferma la presenza di questo egregio conte Ferraris (*applausi*), che assunto ai tergemini onori della politica e dell'amministrazione, interviene, lui, illustre vercellese, in terra vercellese, a salutare un altro illustre vercellese. (*Applausi*)

« Sì, o signori, un altro illustre vercellese nella persona di Annibale Marazio, il collaboratore di Agostino Magliani (*applausi*) nell'abolizione del macinato e del corso forzoso, nel ripristinato e mantenuto bilancio dello Stato, non ostante i grandi dispendi in opere pubbliche fatrici di civiltà e di progresso. (*Applausi*)

« Ma Annibale Marazio non è solo il più efficace collaboratore dei più gran finanziere del Regno d'Italia: egli è altresì il deputato operoso ed intelligente, dei cui lavori si onora la Camera: egli è pure il protettore degli interessi vercellesi. (*Applausi*)

« Ed è, o signori, con un sentimento di vivo compiacimento e di profonda riconoscenza che io ricordo come in tutte le questioni — e prima fra tutte in quella per cui abbiamo combattuto e combatteremo fino alla fine, memori del detto del Vangelo, che la gioia del trionfo è riservata non a chi avrà cominciato, ma a chi avrà perseverato — in tutte le questioni eminentemente vercellesi noi abbiamo sempre avuta la protezione, l'assistenza e la influenza di Annibale Marazio. (*Applausi*)

« E valga citare anche quella di cui bene si ricordano riconoscenti Vercelli e Cigliano relativa alla nostre acque irrigatorie. (*Applausi*)

« E nuovo beneficio ci arriva oggi da' suoi

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 44.

IL COCCODRILLO

(Dal tedesco di RHEINFELD)

IV.

(Seguito)

A questa decisa risposta Tobia manifestò altamente la sua approvazione facendo schioccare la lingua con aria allegra, battendo le mani e chiamando a più riprese il capo in segno di pieno assentimento.

La vecchia Barbara, che stava origliando dietro all'uscio, mandò un gemito straziante. Il volto di Petronilla si atteggiò smisuratamente, preso la tinta color di rame delle Pelli Rosse d'America, e fu facile vedere che stava per soffocare dal dispetto, se la rabbia che le muggiva in petto non avesse potuto sfogarsi. Ma scoppiò subito; colle mani sui fianchi Petronilla trasse un lungo respiro e cominciò con voce stridente:

— Come! strapparmi alla mia pace verginale con tanta proposta, e poi sacrificarmi a un coccodrillo! Non è questa una scelleraggine? Ma vi pentirete, maestro Benedetto, di avermi resa la favola del paese. Spostate pure il vostro coccodrillo! Vi pagherà esso i debiti! Il vostro vecchio babbo potrà servirsene come cavalcatura quando andrà a mendicare, cacciato dalla sua casa dal distillatore! Questo brutto tiro che mi fate, signori Strandlanfer, vi porterà sventura; andrete mendicando come tanti vagabondi, come è vero che mi chiamo Petronilla Knochler! Rinunziare a me per amore di un mostro impagliato! Oh è una infamia! —

A queste parole si alzò come un uragano fuori della bottega e infilò la via di galoppo, seguita da tutti i suoi cani che abbaiavano.

Tobia cominciò a saltare dalla gioia nella bottega, ora sopra un piede ora sull'altro, e nella letizia del suo cuore diede a una mendica la libbra di caffè che Petronilla aveva lasciato sul banco. Barbara, invece, faceva udire lamentosi singhiozzi, e, negli intervalli che si accordava per riprendere fiato, lanciava occhiate furibonde al coccodrillo, che naturalmente accusava di aver mandato a monte il progettino matrimoniale accudito da lei con tanta sollecitudine.

Quanto a Benedetto, respirò dapprima più liberamente, come sollevato da un peso enorme; ma poco dopo lasciò ricadere nuovamente il capo con tristezza, perchè pensava che se si era liberato da un carico doloroso, gliene rimaneva un altro: il giogo della miseria che gli pesava più che mai sulle spalle.

***

Non era possibile che un così grave avvento rimanesse segreto in un paesetto come Memmingen, ove la maniera occupazione degli abitanti era di spiare i fatti dei vicini e di fare commenti sul conto loro. Quindi, — sebbene la vera causa di questa rottura fosse ignorata — alla tavola del sindaco, fra l'arrosto e l'insalata, come pure in casa del sagrestano mentre si mangiava la minestra, non si parlò d'altro che dell'improvvisa rottura del matrimonio fra la Knochler e Benedetto, matrimonio che Barbara aveva annunziato come cosa fatta.

Nel pomeriggio il conciatore Borke si presentò dai Strandlanfer; dal suo aspetto pieno di sussiego si comprendeva che la sua visita al vicino aveva un qualche fine importante. Dopo qualche occhiata ostile all'alligatore, fissò gli occhi tutto pensoso sopra Benedetto, discorrendo di varie cose, ma trovando modo di far cadere sempre il discorso sulla sua parente, la signora Trampel. Finalmente non potè più trattenersi, e face al giovane Strandlanfer un segno misterioso, che Benedetto finì per capire, ed entrambi passarono nella retrobottega, senza che Tobia se ne avvedesse.

Colà Borke, dopo d'essersi soffiato il naso a più riprese, cominciò nel modo seguente:

— Ho saputo, vicino, che il vostro matrimonio colla signora Knochler è andato a monte. Non ve ne domando la ragione, ma me ne congratulo di cuore con voi. Conosco la vostra posizione; la disperazione vi spingeva a questa estremità, e vi davate in braccia al demonio. Sì, sì, la vostra casa sarebbe stata un inferno se avesse preso la Knochler per moglie; se non vi avesse strangolato positivamente, vi avrebbe fatto morire di dolore prima di un anno. Quindi torno a rallegrarmi con voi. Ma ciò non è tutto; la fidanzata dà indietro e vi lascia negli impicci! Io vi voglio bene, o mia moglie pure; ma più di tutti vi vuol bene la mia cugina Trampel, che aveste conosciuta in viaggio. Dacchè è tornata, non fa che parlare di voi. Sì, briccone che siete, col vostro volto languido, e i vostri sospiri sentimentali, aveste fatto girare il capo a una onesta vedova. Che cosa credete che pensi quella brava donna? Crede fermamente che il cielo le ha fatto incontrare la persona che può consolarla e renderla felice. Ebbene, non è una cattiva idea, si può lasciarle questa illusione, perchè è una bravissima creatura, e ha il cuore tenero come il burro. Vediamo, che ne dite, vicino?

— Io? — rispose Benèdetto, che non aveva quasi dato retta a tutte quelle parole, e non conosceva la vera intenzione del conciatore. — Non ho assolutamente nulla da dire contro il cuore della vostra signora parente. —

Borke, ingannandosi sul significato di quella risposta, la prese in senso favorevole al suo progetto, e strinse allegramente la mano a Benedetto.

— Davvero! — esclamò. — Allora tutto va a meraviglia, e posso fare senza preamboli la mia proposta. Occupiamoci prima del principale. Ha sopra tre casse bancarie della Residenza altre somme da produrre una rendita di tremila lire ciascuna; non toccherà quei capitali. Ma rinuncia al suo commercio; quando si è vissuto per venticinque anni in mezzo al burro, al formaggio, ai salami, ai cornicini e alle aringhe, se ne perde il gusto, ed essa è più contenta di divenire moglie di un negoziante di Memmingen che non di rimanere a vendere commestibili alla Residenza. Non posso darle torto, perchè vi sono colà persone tanto ragionevoli da considerare questo commercio come degradante. Venderà dunque il suo fondaco, di cui il prodotto, unito a una bella sommetta di danaro sonante che ha in cassa, basterà per rimettervi a galla. Ehi che ve ne pare? —

Benedetto lo guardava meravigliato e senza dir parola, perchè aveva finalmente capito; ma il conciatore continuò, senza aspettare una risposta:

— Non vi si impone che una sola condizione: bisogna che sopprimiate il malaugurato coccodrillo, che scompaia dalla casa, dal mondo. Perchè mia cugina ha una tale avversione per quell'animale che trema tutta al solo pensarvi. Non posso darle torto neppur io, perchè mi sento sempre dolere le ferite avute nei fianchi e nelle parti vicine. Questo passerà, ma infine è una cosa sgradevole. Via dunque la bestia infernale! —

Ma per quanto buio gli apparisse l'avvenire, per quanto stringente fosse il bisogno, Benedetto non potè risolversi una seconda volta a cercare la salvezza in un matrimonio per interesse, tanto più che questo mezzo ripugnava al suo carattere onesto e leale. Una volta, mentre era sul punto di soccombere sotto al peso dei crucci, si era lasciato trascinare da Barbara a un passo disperato; ma ora, appena sciolto dalle catene che lo minacciavano, non avrebbe acconsentito per nessuna cosa al mondo a tentare lo stesso spediente, anche se la condizione di sacrificare il coccodrillo non fosse venuta, come la prima volta, a porsi di mezzo.

Dunque dichiarò, senza esitare, che nulla potrebbe indurlo mai a separarsi dal dono di suo zio; che, del resto, aveva abbandonato ogni idea di matrimonio, e che aspettava tranquillo e rassegnato la sua sorte per quello che riguardava la sua critica posizione. Ringraziò poi cordialmente il conciatore per l'interesse dimostratogli e per le buone intenzioni a suo riguardo; ma si trattenne a tempo, e non soggiunse che la signora Trampel non avrebbe mai potuto farlo felice.

Borke fu tanto meravigliato da quella risposta che non trovò nulla da replicare; uscì pieno di collera, furioso contro il coccodrillo, unica causa, secondo lui, di questo rifiuto.

Quindi, sebbene papà Tobia vedesse in quell'animale un araldo di pace, l'alligatore era stato per la seconda volta una sorgente di discordia e di sventura, e il suo arrivo in casa parava avesse non solo riportato, ma ben anco accresciuto di molto il bisogno. Infatti l'esposizione di quel mostro accrebbe la cattivo fama della drogheria, già screditata, tantochè gli ultimi avventori rimasti fedeli abbandonarono essi pure la casa degli Strandlanfer, e non si vide più da essa che una legione di mendicanti, i quali non badavano se un coccodrillo fosse sospeso sul loro capo mentre ricevevano l'elemosina.

VI.

Passò un'intera settimana senza che un raggio di speranza fosse venuto a rischiarare quella povera gente, la quale aspettava con cupa rassegnazione la sua sorte.

La vigilia del giorno fatale della scadenza, di quel giorno in cui bisognava pagare la cambiale o essere dichiarati insolvibili, Benedetto e suo padre stavano seduti nella sala da pranzo, muti e cogli sguardi cupi e fissi, perchè pensavano alla ora penosa che avrebbe loro recato l'indomani. Non vi era da sperare un prolungamento, giacchè il creditore spietato aveva fatto significare loro fin dal giorno prima che egli intendeva di essere pagato il giorno della scadenza, e che in caso contrario avrebbe ricorso ai mezzi più rigorosi. Dunque Tobia era anche minacciato della prigione, e il povero Benedetto, al pensiero di quella irrimediabile sventura, si sentiva straziare il cuore, sebbene più per suo padre che non per sè stesso.

— Avresti dovuto darmi retta, padre mio! — gli disse finalmente sospirando. — Avresti dovuto partire ieri sera e passar la frontiera; almeno saresti libero, mentre in tua assenza avrei aggiustato alla meglio i nostri affari.

— No, no e no! Perchè debbo lasciare la mia casa? Che farò io oltre il confine? Rimango col mio piccolo coccodrillo, — rispose Tobia, che parve svegliarsi a un tratto, fissando i suoi occhi spaventati innanzi a sè.

Benedetto allora si accorse, con profonda tristezza, che suo padre era ricaduto in quello stato di vaneggiamento che precedeva ordinariamente i suoi accessi di sonnambulismo. Sapeva per esperienza che, quando era in tale condizione, Tobia era incapace di sostenere una conversazione sensata. Lo prese quindi pel braccio, lo condusse nella sua stanza da letto — il vecchio si lasciava fare senza resistere — e gli tenne compagnia finchè fu in letto. Acceso il lumino da notte, e, dopo di avergli augurato di cuore una notte tranquilla, andò egli pure nella sua camera, ben persuaso, del resto, che nè esso nè suo padre avrebbero potuto dormire.

Non s'ingannava; egli non potè chiudere un occhio in tutta la notte; il giorno che stava per spuntare gli apparve come uno spettro minacciose; ma si sentiva il coraggio di andare incontro arditamente a una sventura inevitabile, ed era ben risoluto, nel caso che il creditore spietato fosse per adottare misure di rigore, di costituirsi prigioniero invece di suo padre, o almeno di partecipare alla sua pena qualora non gli fosse permesso di prenderne il posto. Ma, se fossero rimasti liberi entrambi, Benedetto sperava, mercè la sua esperienza commerciale, di trovare un impiego come scritturale, che li farebbe vivere stentatamente sì, ma onestamente.

(*Continua*)

studi e della sua intelligenza in quegli aboliti dazi doganali che tormentavano la nostra agricoltura nelle sue principali risorse, cioè nella esportazione di 36 milioni all'anno di riso, di 64 di vino, di 100 di olii, di 45 di aranci e limoni; di 40 di uova, che, unite, costituiscono una delle principali ricchezze d'Italia nostra.

« Dacchè parlo d'agricoltura, permettetemi una piccola digressione per salutare nel vostro car. Locarni, costruttore di macchine agricole, un uomo insignito di medaglia d'oro dai Giurì dell'Esposizione di Milano. (*Applausi*)

« E dopo ciò bevo allo sviluppo ed alla prosperità delle finanze nazionali sotto l'azione e l'impulso di Agostino Magliani ed Annibale Marazio. (*Applausi*)

Dopo l'on. Guala, in mezzo al silenzio ed all'attenzione generale, si alzò il deputato Marazio e pronunciò un discorso che daremo questa sera.

***

Discorso dell'on. Faldella.

Sorse anche l'altro rappresentante del circondario di Vercelli, l'on. Giovanni Faldella, deputato di Crescentino, e con parola vivace, rapida, concisa, con frase incisiva, con argutia felice, interrotta spesso dagli applausi, dai *bravi*, e dall'ilarità dell'uditorio, disse il seguente discorso:

« Signori, dopo il magistrale resoconto parlamentare dotoci dall'on. Marazio con quella autorità che gli proviene dall'alta carica e dai pregi personali, permettete che v'intrattenga pur io in nome di una qualità che contendo all'amico Guala. (*Attenzione*)

« Egli vi disse ultimo fra i rappresentanti vercellesi. *No!* Ultimo pur troppo sono proprio io, per troppa per mancanza di meriti, e aggiungerò fortunatamente per scarsità d'anni, in suo paragone. (*Ilarità*)

« Il mio non è un discorso, ma un breve ringraziamento all'egregio sindaco di Treczano, che ha voluto coinvolgere nella larghezza dei suoi lavili e tessè dei suo brindisi anche i rappresentanti di altri Collegi.

« È un ringraziamento soggettivo per l'onore fatto alla mia modesta persona, ed è un ringraziamento oggettivo per l'onore fatto ad una idea.

« Come scrissi a questo egregio signor sindaco ringraziandolo dell'invito, il Municipio di Trezzano, convocando i rappresentanti e gli elettori non solo del proprio Collegio, ma di tutto il circondario, ha dimostrato di preconizzare nelle cortesie di un geniale ritrovo l'attuazione di un'utile riforma: quella dello scrutinio di lista. (*Bravo! Applausi*)

« Con ciò ha dimostrato che questa riforma è matura; imperocchè è veramente efficace una legge quando, anzichè imporre idee e desideri sconosciuti, è la sanzione di concetti già penetrati nella coscienza del Paese. (*Bene*)

« In questa maturità io già aveva avuto un singolare esempio nella vivace lotta elettorale che mi portò in Parlamento, alla quale parteciparono non solo tutte le parti del mio Collegio, ma quelle pure dell'intero circondario. Ciò prova che queste popolazioni, cramai provette alla vita libera, sentono profondamente gli stimoli della loro autonomia, della quale si è costituito primo campione l'amico Guala rispetto alla restituzione della provincia. (*Bravo!*)

« Tale autonomia in da essere il fondamento per l'applicazione di tutte le norme di decentramento desiderate dalla tradizione italiana. Imperocchè male si possono attribuire importanti funzioni amministrative locali ad enti provinciali, finchè essi rimangono accozzaglie arbitrarie di territorii anzichè vere persone giuridiche ed organiche. Infatti nella legge sociale non è solo persona l'individuo, non è persona la Nazione, e il Comune, e devono essere persone gli enti intermedii della Regione e della Provincia. (*Approvazioni*)

« Ritornando dalla digressione, questa è dunque festa di progresso; e con ragione è primo fra i festeggiati l'on. Marazio, che ebbe l'insigne, storica ventura di adoperare in alto grado la sua perspicua operosità nell'attuazione delle parti principali del nostro progresso, quello economico.

« Mentre le altre nazioni per uniformarsi impiegarono lunghi tratti di secolo, il regno d'Italia, questa creduta utopia anche dai più ardenti e addirittura propugnatori della rivendicazione italiana, il regno d'Italia per miracoloso concorso di re prode e leale, di savi ministri, di valoroso esercito, di combattenti titolati e popolari, per cospirazione nazionale e maturità storica si è fatto e compiuto in pochissimi anni.

« Ma nella affrettata costituzione del nuovo regno dovemmo sopportare sacrifizi e disordini economici, ma per irrecusabile forza di cose, sia per infelicità di amministrazioni improvvisate.

« Vi furono tristi giorni in cui si vide prostrata la forza economica del Paese sotto la pressura di gravose, multiformi imposte che colpivano soprattutto i poverelli.

« Onde il programma principale delle parti politiche, che si intitolò dal progresso, fu la nostra redenzione economica.

« E in questa redenzione furono capisaldi l'abolizione del macinato e l'abolizione del corso forzoso. (*Bene*)

« Riguardo all'abolizione del macinato, tutto sanno quanto il ministro Magliani e il suo cooperatore Annibale Marazio furono preziosi e vittoriosi finanziori per appagare le esigenze di matematica politica più timorata, e persino la riverdente lima del Senato. (*Bravo*)

« Riguardo all'abolizione del corso forzoso, (che lo pure ho votato, perchè così era chiamata dalle voci del Paese, ed era oramai cosa fatta, poichè la paventata perturbazione economica era già avvenuta, nè accadeva procurarne un'altra a rovescio) ci tengo però a dichiarare che erano gravi gli appunti mossile contro.

« Imperocchè, come in tutte altre cose di questo mondo, il bene si immischia al male e viceversa. Così al corso forzoso introdotto con dannoso precipizio, cramai ci avevamo fatto il callo. Ed esso serviva di protezione indiretta a certe nostre industrie e produzioni importanti.

« Ma quanto più erano fondate e rispettabili le ripugnanze di valenti finanzieri contro il modo e il tempo di questa riforma, tanto più dobbiamo congratularci coi direttori della nostra finanza per la brillante operazione del prestito redentore.

« Il quale fu non solo per l'Italia una vittoria finanziaria, ma una vittoria politica. (*Bene*)

« In effetto crevamo accusarli pei fatti di Tunisi e pei misfatti di Marsiglia, quando la notizia dell'onorevolissimo prestito conchiuso ci elevò nell'estimazione di noi stessi, dimostrandoci che il nostro giovane Stato aveva posto il suo peso sulla più solida delle bilancie, quella del credito pubblico mondiale. (*Applausi*)

« Auguriamoci, o signori, che il nostro paese prosegua in questa via di progresso economico, senza disturbi, distrazioni, e, peggio, sviamenti.

« Perciò inceriamo le orecchie alle cavalleresche tentazioni di conquiste contrarie al principio di nazionalità, che è il nuovo diritto pubblico per cui siamo risorti.

« Inceriamo le orecchie alle divagazioni di quelli che il Gioberti chiamava stupidamente affrettapopoli. Se ci parlano di abolire il Senato vitalizio, o noi risponderemo che è meglio abolire un decimo della fondiaria. (*Approvazioni*)

« Se ci invitano a togliere le guarentigie al Sommo Pontefice, che poco ci giustano, rispondiamo che è più opportuno ridurre il prezzo del sale. (*Bravo!*)

« Questo mi pare un programma degno di popolazioni liberali, ma positive ed operose, quali voi siete.

« Il nostro è uno Stato tuttavia bambino, ma considériamo la vita scolare delle nazioni. E dobbiamo lasciargli fare e lasciare le cose.

« Dobbiamo agguantare di tutti gli impedimenti da cui possa essere ritardata la sua prosperità economica, che non riuscirà a corruttela, ma a stimolo di nuovi baratti commerciali e perciò a richiamo di nuovo lavoro.

« Imperocchè vi è un vincolo, un'attrazione fra tutte le operosità e tutte le produzioni; quella agricola chiama l'incremento di quella commerciale, di quella industriale e persino di quella artistica. E tutti questi richiami significano lavoro.

« Adunque proseguiamo nella via delle riforme economiche per aver modo di più e meglio lavorare. E lasciate che vi additi un incitamento al lavoro nel bel vecchio che mi sta di fronte: voi vedete chiaramente che alludo al senatore conte Ferraris, che ricordo con orgoglio essere stato mio maestro nella bravo mia carriera forense. Egli, sempre vigile, lesto, fresco, fiorido, rubicondo, non solo ci ammaestra sull'esemplarità, ma sulla salubrità del lavoro. (*Bravissimo!*)

« Quantunque pesi sugli italiani l'acuma dell'esilio, dobbiamo riconoscere che spesso ne manca all'operosità l'occasione e la ricompenso.

« Profittando di queste vacanze parlamentari, ho voluto dare una corsa nelle provincie meridionali, su cui per errore popolare cade maggiormente l'accusa dell'accidia, per antonomasia italiana, dal dolce far niente.

« Or bene, ho riconosciuto che in quelle plebi, da cui per beneficio di libertà va scomparendo il marchio di un Governo-negazione di Dio, si annidano tormentose attitudini di lavoro. All'accenno di una commissione, partono, come faville; si buttano capofitti in mare, per raccattarvi un soldo, vi guadagnano lungamente e vi fanno capriole per pescare un frutto, senza sfamarsi.

« Dove poi c'è uno spiraglio, una tradizione di industrie, ivi serva un'operosità sagace, metodica e a buon mercato. Lo provano, ad esempio, gli intarsiatori di Sorrento e i pescatori di corallo di Torre del Greco, tante volte coperta dal Vesuvio, e tante volte rifabbricata con industriosa, singolare carità di patria.

« Ma quale documento maggiore della operosità italiana che l'Esposizione nazionale presente, col l'egregio sindaco di Trezzano si augura di rivedere mondiale a Roma! (*Bene*)

« Chi ha visitato a Milano la Galleria del lavoro, dove circolano le cinghie, strepitano i congegni meccanici e serpeggia fin di brillanteria colla reggiera o gli spilloni di Lucia manzoniana attendono posato alle tessiture della seta, ecc., chi a quelle prove di industria viva non si è sentito esaltare nella gloria del lavoro italiano (*applausi*) e da questo intimo fino non ha ricavato il proposito di versare pure la sua anima commossa nei comuni beni sociali? (*Applausi*)

« Oh come, guardando dalle alture serene di queste operosità, ch sono diventano insetti trascurabili quei libellisti che consacrano follemente la grama vita a mordere le riputazioni!

« Non curiamocene, o signori, e mandiamo un evviva a tutti i lavoratori di buona volontà. (*Evviva! Applausi prolungati*) »

***

Il sindaco di Torino conte Ferraris era stato troppo direttamente e replicatamente citato in causa e sollecitato dai precedenti oratori perchè potesse restarsene in silenzio. Parlò adunque anche lui, parlò con quella squisitezza, con quel brio e con quella vivacità di spirito che lo fanno un oratore benissimo a proposito in pubbliche feste ed adunanze.

Egli cominciò per un fatto personale ad esprimere il suo terrore quando sentì dire che era un'illustre vercellese andato a presiedere la città di Torino. No, egli non è un intruso nell'antica capitale del Piemonte, perchè egli amò ed ama come figlio la città adottiva, e Torino, come fu madre del risorgimento italiano, così a tutti gli italiani apre le braccia per accoglierli pari come figli. Egli del resto ha calando vincoli e affetto speciale per la terra vercellese e per la festa che si celebra. Esso fu il primo deputato del Collegio di Santhià nel 1848. Coll'on. Marazio ha vincoli di parentela e di spirito; egli al fonte battesimale gli fu padrino; laureossi in leggi, l'ebbe nel suo studio a far pratica.

Anche l'on. Faldella frequentò nei primordi della carriera legale lo studio del Ferraris; poi abbandonò quella carriera per volare più in alto colla sua fantasia. Ed egli gli augura di cuore una splendida riuscita.

All'on. Guala fa gli auguri che un giorno la Sesia serva a dividere la nuova provincia dalle vagheggiate.

Egli non vuol fare della politica, e come sindaco vuol tenersi bene con tutti; perciò a Destra e Sinistra egualmente egli raccomanda che lascino un po' più di libertà alle Autorità locali, e affrettino un discentramento ordinato con maggiore autonomia provinciale e comunale. E infine propina a quei sentimenti di concordia e di amor patrio, che come unisono le varie città di una provincia, così debbono unire tutte le provincie del Regno.

Applausi, già s'intende e *Viva Torino!*

***

E s'alza ancora il consigliere provinciale Furno a parlare a lungo degli interessi vercellesi e a salutare la stampa liberale.

L'on. Genin porge ancora agli elettori dell'Agro vercellese il saluto dei fratelli delle Alpi.

E finalmente il banchetto si scioglie.

Nuovo convegno all'Asilo, visita alle principali famiglie, andata alla stazione a aspettativa qua di una buon'ora, perchè il treno diretto era in ritardo.

Finalmente, fra i saluti degli elettori e delle Autorità vercellesi, partirono alle 7,25 i deputati Marazio e Genin, il sindaco Ferraris, la Stampa torinese e qualche amico, e giunsero a Torino alle 8 e 3/4.

***

L'on. Marazio riparte oggi per Chorasco, giovedì per Roma.

Esso ieri fu eletto presidente onorario della Società operaia di Crova.

GENOVA

Il centenario della morte di Balilla.

Genova, 2 ottobre.

(SPLEEN) — È la festa del popolo. Il Municipio non ha dato che le *prime scintille*; bastò questa perchè il popolo, facendo sua la cosa, concorresse col maggior impegno con tal onde rendere più solenne e spontaneo il solennizzamento del centenario dell'eroe portoriano; difatti tutto il sestiere di Portoria è in movimento: i veicoli sono tempestati di lampioncini posti a tutte spese dei privati; le finestre imbandierate spontaneamente; la strada ove morì Balilla è adornata di corone; piazza dell'Ospedale e le strade vicine sono tutte affollate e da ogni finestra spuntano a decine le teste.

Mi sono trovato stamane in piazza Portamatone: qui ebbe luogo il solenne discoprimento della lapide apposta alla statua del Balilla. La statua di bronzo non sembra più quella: elaborata ed innalzata su di un nuovo ed alto basamento di marmo, circondata da una cancellata, ora fa una magnifica figura; non è più la sconcia fontana d'acqua sulla quale facevano baldoria i monelli; ora il popolo portoriano la contempla con maggiore soddisfazione e ne è orgoglioso.

Alla festa presero parte una infinità di Associazioni colle relative bande e fanfare; il Municipio in forma solenne aperse il corteo sfilando dinanzi al monumento.

Eccovi l'iscrizione:

Questo simulacro
Di Giambattista Perasso « Balilla »
La Società promotrice
Di Belle Arti di Torino
Ideava nel MDCCCLXII
Per dimostrazione del forte affetti
Che stringono due città
Dando vendetta
Agli Italiani del secolo XVIII
Lentamente magnanimi
A liberare la patria dallo straniero
Il Municipio
Innalzò il monumento nel MDCCCLXIII
Gli rendeva decoro nel MDCCCLXXXI

Altra solennità ebbe luogo nel vicolo Cerriate ove è posta la casa in cui morì il Balilla: è un vicolo stretto stretto; le case sono altissime, ma altrettanto meschine; quella del Balilla è posta all'estremità della rapida.

In questo vicolo si è scoperta la lapide che ricorda la dimora dell'eroe popolano, e dinanzi a quella sfilarono i rappresentanti del Municipio e tutte le Associazioni.

***

Immaginate che folla in queste strade anguste, tortuose! Il corso ben a stento riesce a tener diritto: una doppia corrente di gente che va e che viene trascina via irresistibilmente; ben fortunato chi riesce a cacciarsi in una bottega o in un portico: c'è poi un frastuono indiavolato: due o tre fanfare suonano contemporaneamente l'inno di Mameli e di Garibaldi; di qua si grida e si applaudisce; di là si urla a più non posso.

Ora il corteo giunge alla volta di Sarzuolo, ove si inaugura pure una lapide commemorativa del primo centenario della morte del Balilla.

Stasera poi grande illuminazione in via Roma, all'Acquasola, in via Portoria, ecc.; non so se il mago sia Ottino; i preparativi fanno sperare più che bene; alle dieci precise gran fuga di razzi dalla villetta Dinegro.

Vedro e scriverò. Per ora a rivederci.

DAL PIEMONTE

Saluggia. — *Sepoltura civile.* — Ieri ebbe luogo a Saluggia la prima sepoltura civile per diretta conseguenza di una circolare dell'arcivescovo, la quale proibisce l'entrata in chiesa delle bandiere nazionali in occasione delle sepolture operaie. Si trattava di rendere gli onori funebri a una povera operaia. La Società artigiana, di cui la defunta era socia, non volle abbandonare la propria bandiera: il parroco, fedele alla consegna del suo superiore, preferì mancare ed eseguire uno sciopero religioso anzichè recare in chiesa l'ignominia della bandiera tricolore. Ne successe una deplorevole contestazione. I preti officiarono lo stesso il funerale, che venne proseguito fino al cimitero dai soliti operai. Così vide di nuovo una volta di più che gl'intransigenti dicendi recare danno ai loro riti e alla loro religione pur di far onta al sentiero nazionale; e che mentre in Francia il stesso tribunale di Marsiglia, in momenti ostili per noi, condannò il Bavastro, che trascinò nel fango la bandiera italiana, qui in Italia è permesso a un arcivescovo-Bavastro una circolare felina ordinare in tutta la sua provincia ecclesiastica un piano di sistematici disordini per allontanare dalle pubbliche chiese, come esse da lazzaretto, gli emblemi della carità civile e dell'onore patrio.

Novi Ligure. — *La festa per la inaugurazione della tramvia Novi-Ovada.* — Ci scrivono:

I giorni otto e nove ottobre, occorrendo la inaugurazione della tramvia a vapore Novi-Ovada, vi saranno molte feste, di cui la prima voglio intrattenerla.

Alla inaugurazione pare omai certo che prenderà parte l'onorevole Baccarini, cui si prepara un'accoglienza cordialissima.

Il giorno otto, vigilia dell'inaugurazione, alle ore due pom., avranno luogo:

« Corse a monta in due prove al trotto per cavalli e cavalle di qualunque età e razza. Corsa ostacoli per allievi di qualunque razza ed età, che non abbiano visto premio di danaro in corse precedenti. Corsa al trotto a sella, in una sola prova, per cavalli che non abbiano corso attaccati dal 1° gennaio 1879 in poi. »

Alla sera ballo alla Villa dell'Accademia.

Il giorno nove, alle ore dieci, ricevimento delle Autorità. Colazione offerta dal Municipio.

Alle ore undici e mezzo partenza del treno inaugurale. Arrivo a Ovada. Pranzo di circa 200 coperti offerto nel palazzo Spinola.

Alle ore due a Novi:

« Corsa del palombi a Sulky. Corsa a soldati per la bandiera d'onore fra i vincitori del primo giorno. Corsa a fantini con cavalli a cavalle d'ogni razza ed età in una sola prova in gara ed a cronometro. Corsa a biroccini, esclusi i cavalli vincitori del primo giorno.

Questo il programma ufficiale. Parlasi pure di una corsa *gentlemen riders* proposta ed effettuata da alcuni ufficiali di cavalleria qui di distaccamento.

La musica civica suonerà sulla piazza Vittorio Emanuele II.

Alla sera poi tutto a Novi quanto nei paesetti da cui passa la ferrovia e a Ovada illuminazione preparata dal cav. Ottino. — Serata di gala al teatro-sociale della Società operaia, ove agisce la Compagnia Sabbatini; ballo in casa del deputato Raggio e trattenimento danzante alle villette dell'Accademia ed al Club.

Ecco in breve il riassunto delle feste.

LE SÈTTE IN RUSSIA.

Pietroburgo, settembre.

(IL SARMATO... DI CIRIÈ). — La Russia, questo immenso impero, posto a cavallo dell'Asia e dell'Europa, questo colosso che conta ben cinque milioni e mezzo di chilometri di terreno, visto — dirò così a volo d'uccello — presenta la più bizzarra confusione di contrasti che mai siasi segnato.

Contrasto fra le città coperte d'una sottil vernice di civiltà europea, e la steppa, il deserto, la pianura immensa, asilo al più ignorante contadino del globo. Contrasto fra le varie razze che formano questo tutto, dal calmucco al lituano, dal mongolo al finnese. Contrasto fra l'*isba* del contadino, la tenda del nomade calmucco ed il palazzo d'un borghese di Mosca e di Pietroburgo. Contrasto nelle lingue — se ne parlano una quarantina — nei costumi. Contrasto finalmente nelle credenze, essendochè esse ne rappresentino tutte le gradazioni, dalle più evangeliche alle più brute, alle più selvaggie.

In questa lettera, che non ha la pretesa d'uno studio, voglio precisamente parlarvi, se non di tutte, almeno delle principali sètte che vivono e prosperano nel regno degli tzar.

***

Come ognuno sa, in Russia la Chiesa dominante, la Chiesa ufficiale è la greco-ortodossa.

La Chiesa greco-ortodossa conta nel suo seno due classi distinti fra di loro: il *clero nero*, composto dei monaci dei conventi, ed il *clero bianco*, composto dei preti o *popi* che dir si vogliano.

Fra *popi* e monaci esistono scavzi profondi, esistono gli odii da cui è animato il povero contro il ricco, il debole contro il potente.

Queste divisioni sono cagionate dal fatto, che mentre il *clero nero* fruisce delle ricchezze, del potere, il *clero bianco* è povero e disprezzato. Da un lato solo i due cleri van di pari passo: nell'ignoranza!

Dacchè Pietro il Grande riformò, coll'aiuto di Teofano Prokopvitz (1718-19), vescovo di Novogorod, il rito greco-ortodosso abolendo il patriarcato, tolse alla Chiesa la sua supremazia sullo Stato — e stabilì il *Santo Sinodo*, di cui si creò capo — il clero formò una casta a parte, e non ebbe più la menoma influenza sullo sviluppo politico e sociale del paese.

Pietro il Grande, abolendo il patriarca e creandosi egli stesso capo della Chiesa, aveva dato a capire che egli valutava tutto il danno che può derivare ad un paese ove il capo della Chiesa e quello dello Stato sono posti ad uguale altezza, e manifestò chiaramente nel suo discorso di inaugurazione del *Santo Sinodo* questo suo pensiero, dicendo « che il popolo, sempre proclive alla superstizione, potrebbe, vedendo da una parte il capo dello Stato, dall'altra quello della Chiesa, credere all'esistenza effettiva di due autorità. »

Coll'anno 1722 le riforme ecclesiastiche di Pietro andarono in vigore, ed ecco in che consistono:

Al Santo Sinodo venne attribuito il diritto di regolare la disciplina ecclesiastica, l'esame dei costumi e della capacità dei vescovi neminati dal sovrano, il giudizio definitivo nelle cause ecclesiastiche, la conoscenza delle rendite dei monasteri e la distribuzione dello elemosine.

Sempre appoggiato dal voto *spontaneo* del Sinodo, Pietro ordinò che sarebbe permesso solo agli uomini dai trent'anni in su di vestire l'abito monacale. Proibì l'entrata nelle Corporazioni religiose ai militari ed ai contadini, salvo il caso d'un ordine dell'imperatore o del *Sinodo*.

Visto l'entrata nei conventi agli uomini ammogliati — anche dopo il divorzio — salvo il caso in cui anche la moglie si facesse religiosa, e che non vi siano fanciulli.

Nemico dell'ozio, lo tzar riformatore ordinò che tutti i frati, che avevano fino allora vissuto facendo un bel niente, avessero a lavorare.

Le monache non dovevano, nè devono mai uscire dal loro monastero; vanivano e vengono tonsurate solo all'età di cinquant'anni, come la diceva della Chiesa primitiva; se però, prima della tonsura, vogliono maritarsi, non solo lo possono, ma vengono esortate a rientrare nel mondo.

Ordinò che alcuni monasteri dei due sessi prendessero cura degli orfani. Che tutti accogliessero nelle loro mura i poveri ammalati.

Ordinò finalmente che appena investito del grado di sotto-diacono, il sacerdote prenda moglie e la tenga sempre seco quando sarà prete ed arciprete. Per essere nominato vescovo è però necessario che egli sia vedovo e frate. Visti ai rurali di impiegare i loro figli nei servizi ecclesiastici, salvo il caso che ne sia fatta domanda dai parrocchiani stessi.

***

Le disposizioni suddette di Pietro il Grande sussistono ancora.

Capo del *Santo Sinodo* è ora Isidoro metropolita di Novgorod, Pietroburgo e Finlandia. Ne sono membri sei metropoliti, sette chi, arcivescovi.

Procuratore generale della Chiesa è il ministro di Stato Pobedonostzew.

La Chiesa russa è suddivisa in ventitrè diocesi, rette da altrettanti vescovi ed arcivescovi.

Il metropolita Isidoro vive pel veramente splendido convento d'Alessandro Newski a Pietroburgo, fondato da Pietro il Grande in onore di San Alessandro Newski. Esso convento è pure sede dell'Accademia ecclesiastica che conta 60 religiosi insegnanti e 1000 allievi.

Contansi inoltre a Pietroburgo 60 chiese parrocchiali di rito greco, 103 chiese private, 165 cappelle e 15 chiese di dissidenti.

Vado che senza accorgermi andrei più lontano di quel che vorrei se seguitassi ancora a parlarvi della Chiesa *madre*; meglio è quindi che mi occupi alle *figlie*, o per meglio dire alle sètte che da essa ebbero origine.

***

Per quanto le statistiche ufficiali facciano ammontare a soli 800 mila il numero dei scismatici, dei dissidenti della Chiesa *madre*, è positivo ch'essi raggiungono la bella cifra di dodici milioni.

La punizioni a cui soggiogna la legge i dissidenti, fa sì ch'essi figurino meno numerosi, obbligati come sono a praticare in secreto le loro credenze.

I dissidenti della Chiesa ortodossa sono conosciuti sotto il nome generico di *Raskolniki*, dalla vecchia voce slava *Raskol*: separazione.

I *Raskolniki* datano dal XII secolo, però la loro formazione in setta indipendente data solamente dalle riforme, fatte dal patriarca Nicone nel XVII secolo, che essi respingevano.

***

I *Raskolniki* si suddivisero, nel corso del tempo, anch'essi in diverse sètte, alcune delle quali hanno costumi veramente barbari.

Principali di questa sotto-sètte sono quella dei *Popowzi* od avanti *popi*, dei *Bespopowzi* o senza *popi*, e degli *Eresi* od eretici.

I *Popowzi* contano sei milioni di credenti, essi pure divisi in *vecchi* e *nuovi credenti*, ed hanno le seguenti particolarità religiose:

Onorano solo i vecchi santi ed i vecchi sistuli, nei quali davanti allo *Spirito Santo* è intercalata la parola « vero; » ripetono nelle loro preghiere due volte l'*alleluja*, e fanno, contemporaneamente, scorrere fra le dita la corona del Rosario.

Coi russi della Chiesa *madre*, detti anche *giusti credenti*, hanno i *Popowzi* i seguenti punti comuni: fanno il segno della croce con due dita; le croci dei loro altari hanno una forma ottagona.

I *Raskolniki* tutti non ammettono il canto armonico della Chiesa russa, ch'essi dicono *accicecamento del diavolo!*

Per i vecchi *credenti* è peccato grave il tagliarsi la barba, il praticare con gente d'altre sètte, l'entrare in una chiesa d'altro culto.

I *nuovi credenti* però abbandonarono molte delle loro fisime ed avvicinansi sempre più ai *giusti credenti* della Chiesa *madre*.

Il capo ecclesiastico dei *vecchi credenti*, che è anco il capo dei settari d'Austria e Turchia, è il metropolita Ambrosio. Ambrosio fecesi notare nel 1846 per non so qual miracolo nel suo chiostro di Bjela Kriniza in Bucovina e divenne capo della setta. Il Governo austriaco, che lo riconosce per capo di questa Chiesa, gli permette d'allevare preti.

***

Una transizione dai *Popowzi* ai *Bespopowzi* è formata dagli *Spassowzi* o salvati.

Gli *Spassowzi* non riconoscono altro sacramento all'infuori di quello della cresima, e quantunque non respingano il matrimonio, predicano l'*astinenza*!

Questa tre sètte non si compartono da nemiche verso l'autorità dello tzar, ma gli *Spassowzi* fuori dello tzar non stimano le altre autorità governative.

I *Bespopowzi* prendono i sacramenti solo in ispirito. Si confessano l'un l'altro davanti al crocifisso ed onorano in special modo la castità e la temperanza. Salvo casi eccezionali, è loro proibito l'uso del vino e della carne. La lettura di scritti profani è da essi considerata un peccato.

Secondo loro, nella Chiesa greco-ortodossa regna l'Antichristo, il quale se ne andrà quando avvenga uno scisma generale, aspettato da essi come dagli Ebrei il Messia.

***

Fra le sotto-sètte dei *Bespopowzi* è da ricordarsi quella dei *Pomorskoi* che sorse nel 1694. *Pomorskoi* vuol dire *abitanti sulle rive del mare*; i *Pomorskoi* abitano infatti sulle rive del Mar Bianco e Glaciale.

Appartengono ancora ai *Bespopowzi*:

i *Bjeguni* (*battezzatori* o *uomini di Cristo*) che conducono una avventurosa vita nomade;

i *Pastunow* o *Adamowcesoglassia* (lega d'Adamo). Questi non possono toccar mai danaro senza pentirsi, e per conseguenza non ne toccano mai;

i *Diabo-ubitzi* che considerano opera cara a Dio l'ammazzare piccoli bambini;

i *Duschilitschiki*, i *Tjukultschiki* ed i *Sokratitschiki*, i quali si bastonano a sangue a vicenda in accessi di furore religioso.

Le sètte qui sopra citate appartengono tutte ai succitati *Bjeguni*, che per la loro morale senza limiti d'andare contro natura, formano, sul loro passaggio, il terrore dei miseri campagnuoli.

In occasione di certe loro feste usano celebrare le loro funzioni religiose in costume adamitico, uomini e donne insieme.

***

Degni di menzione sono pure, pel loro fanatismo selvaggio e per gli strani costumi, i *Filippowzi*.

Essi parlano sdegnosamente della Chiesa greco-ortodossa, ed affermano che Satana sputa sull'ostia durante il rito.

Abbruciare se stessi e patir la fame sono, secondo essi, sacrifizi grati a Dio. Sono, sempre secondo essi, contrari alle leggi divine il matrimonio ed il partorire bambini; per conseguenza vengono questi ultimi ammazzati, prima o subito dopo il parto.

I *Filippowzi* odiano implacabilmente il potere dello tzar e qualsiasi altra forma di governo.

***

Gli *Eretici* si dividono in due distinte sètte: quella dei *Profeti* e quella dei *Molokani*, detti anche *Subotniki* o *Duchoborzi*.

L'origine dei *Profeti* è dovuta al loro profeta Danilo Philippowitsch ed a suo figlio, che, colmo della clemenza divina, parque da madre centenaria.

La dottrine dei *Profeti* sono comprese nei seguenti dodici precetti:

1. Io sono il Dio annunziato dai profeti. Sono apparso sulla terra per la seconda volta onde salvare il genere umano. Non v'è altro Dio fuori di me.

2. Là dove vi ho posti, restate.

3. Non seguite altre maestre all'infuori di me.

4. Osservate i comandamenti divini e diverrete pescatori d'uomini (*).

5. Astenetevi dai piaceri carnali e dalle bevande spiritose.

6. Non ammoglitevi. Ma chi lo è già viva colla sua donna come con una sposa.

7. Contentetevi del battesimmiare.

8. Non assistete ad una nozze, nè a battesimi, nè ad altre feste.

9. Non rubate. Chi avesse rubato, fosse anche un solo *kopeke*, gli sarà posto sul capo nel giorno del giudizio, e dovrà restarvi fino a che non siasi liquefatto. Solo allora otterrà il perdono.

10. Tenete segreti questi precetti anche sotto i colpi dello *knut*, e fra le fiamme del rogo, seguendo l'esempio degli antichi martiri ardenti. Così potrete guadagnarvi la gioia del paradiso, e la benedizione del sacerdote sulla terra.

11. Siate l'uno per l'altro. Esercitate l'ospitalità. Amatevi. Osservate questi precetti. Pregate Dio.

12. Credete nello Spirito Santo.

Secondo le loro leggi di temperanza è specialmente e severamente proibito ai *profeti* l'uso del tabacco, e perciò essi non pongono mai piede nelle case ove si fuma. Essi osservano inoltre rigorosamente la castità.

***

La castità venendo esercitata da gran numero delle sètte fiorenti in Russia, dà occasione a strane pratiche usate da alcuni dei settari.

Gli *Skopzen*, per esempio, credono che il miglior modo di conservarsi casti sia la castrazione.

Gli *Skopzen* non mangiano carne, si lasciano trasportare ad ascetici rigori, evitano di parlare con gente d'altra credenza, si trattano fra loro come fratelli e sorelle, e salutandosi fanno il segno della croce.

È caratteristico che essi credono — come annunziò loro il profeta Danilo — che Napoleone I sia l'Antichristo, che viva ancora e che debba fra breve recarsi fra loro per compiere una missione divina.

***

Sono barbare al più alto grado le usanze di un'altra sètta, quella dei *Chlysten*, egualmente appartenente alle sotto-sètte dei *Profeti* e *Molokani*.

I *Chlysten*, per darsi alle loro pratiche religiose, tengono adunanze clandestine in luoghi disabitati.

Giunti al luogo della riunione, i *Chlysten*, uomini e donne, s'abbandonano ad una danza sfrenata che non cessa che col loro cadere in spasimi e convulsioni, ch'essi dicono *profetiche*.

Finite le danze si siedono ad un comune banchetto, che finisce sempre in un'orgia selvaggia.

(*) Vale a dire: farete proseliti.

Anche i *Chlysten* uccidono i bambini o nel ventre materno o subito dopo la nascita.

Cionullameno affermasi che essi abbiano fautori e seguaci nelle classi elevate della popolazione.

Questa setta ha anch'essa alcune ramificazioni o sotto-sètte. Le principali sono: quella dei *Napoleonowzi* o *Mondani* che venerano Napoleone I come un santo e ritengono lecito l'incanto; quella degli *Skakuni* o *Salvatori* e quella dei *Pellegrini* o *Cercatori di Cristo*.

Questi ultimi sono specialmente diffusi in Siberia ed errano per le foreste in cerca del Salvatore. Essi prendono amore ai poveri esiliati, che considerano vittime dell'Anticristo.

Tutte queste sètte derivano da quella dei *Profeti*, che è una sotto-setta degli *Eretici*, i quali alla loro volta formano una delle tre sètte dissidenti della Chiesa ortodossa.

***

Fa un'impressione favorevole la sètta dei *Molokani* o *Subotnicki*, così detti da *Moloko*, latte, loro cibo favorito nei tempi di digiuno, e da *Subota*, sabato, che è il loro giorno festivo.

Questa setta si distingue per tolleranza, amore al prossimo, una diligente e morale. Non ha nè preti nè chiese, respinge pure i sacramenti e tiene solo come sante la Bibbia e la sua dottrina.

La professione di fede politica dei *Molokani* ha un carattere schiettamente democratico.

Essi respingono ogni ordinamento di Stato monarchico, ed aspettano la venuta del Messia, che porrà fine alla Chiesa ed alla dominazione russa.

Questa setta sorse nel XVI secolo nel governo di Novogorod, e pure debbonsi le sue origini a protestanti emigrati.

Tempo fa penetrò qualche eco pubblico delle persecuzioni che ebbe a soffrire nel governo di Kiew un'altra setta, quella degli *Stundisti*. Non so se conoscono però troppo gli usi religiosi, che paiono di natura innocente. Ne è il fondatore un pastore tedesco.

***

In tempi non lontani sorse in Russia anche la setta delle *Baciatrici* o *Spose di Cristo*, non dissimile da quella che fioriva in Germania al principio di questo secolo. Da quanto pare però le *Baciatrici* russe osservano molto più delle tedesche i loro voti di castità.

Alle *Baciatrici* sono proibite le ablusioni, l'uso di un letto soffice, di cibi dolci e tutto che sente l'effeminato. È solo loro permesso di lociare un asino. Ma se non si lavano!!!...

***

In Russia si scrisse già moltissimo su queste sètte, e su ne conoscono perfettamente gli usi, i costumi, la storia.

Solo il Governo pare non conoscerle bene. Egli prese fin da principio una falsa posizione di fronte ad esse, e le respinge, giudica e perseguita tutte allo stesso modo.

Carnefice, cantiche, sbirro sono eguali tanto pel mite *Stundista* come pel selvaggio *Bjeguni*.

Il perfido nihilista, che su queste cose, cerca di farne suo pro, eccitando contro il Governo i poveri perseguitati. La propaganda rivoluzionaria trovò e trova perciò buon terreno in queste sètte, che già fornirono le fila nihiliste di molte e buone reclute.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 3 ottobre

× **Esami di riparazione.** — Oggi cominciano gli esami di riparazione di licenza liceale.

Gli esaminandi verranno interrogati sulle lettere italiane.

Mercoledì, 5, vi saranno gli esami di lettere latine, e venerdì, 7, quelli di lingua greca.

× **Le *Francesca da Rimini* di Thomas.** — All'*Opera* di Parigi sono cominciate le prove della nuova opera di Thomas: *Francesca da Rimini*, della quale sarà protagonista la Salla. Gli altri esecutori saranno il baritono Lassalle, il Girardet ed il basso Gailhard, e rappresenteranno i personaggi di *Malatesta*, *Dante* e *Guido da Polenta*. Nel prologo è messo in scena Dante con Beatrice.

× **Autrice e direttrice.** — A Bellagio (Como) vi fu salvato sera una piccola solennità artistica in onore di una gentile signorina polacca, conosciuta favorevolmente a Milano come pianista, la quale fece rappresentare sul teatrino di quel paese una sua nuova opera intitolata: *Isolda*.

Il meglio si è che la signorina **B. Addi** (pseudonimo preso dalla giovane compositrice) ha non solo scritta la musica, ma ha composto anche il libretto, ed ha voluto mettere in scena l'opera a proprie spese, sotto la propria direzione, impugnando lei stessa la bacchetta del direttore d'orchestra.

Molti applausi alla Spanner, simpatica artista, alla Rabitsch, non meno simpatica della prima, al baritono Schenk, all'Ernst, un bravo comico che ha il vezzo di cantare sempre delle arie tradotte in italiano, tanto per far capire qualcosa a quelli che non capiscono un iota di tedesco.

Bene i cori e l'orchestra. Buoni i costumi, ma mediocre lo scenario.

Stasera replica colla Lory Stubel.

Gli acquisitori di biglietti di platea avranno il diritto di assistere nei palchi di 4ª ordine.

Spettacoli d'oggi.

Carignano, o. 8. — *Falinitza.*

Alfieri, o. 8 1/2. — *Gli amori del nonno — Il disordinato.*

Gerbino, o. 8 1/2. — *Fernanda.*

Balbo, o. 8 1/2. — *Lo scacchiere della Regina.*

Gerbini, o. 8. — *La pretesion — La felicità d'monsù Gema.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Milan-Milan.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Nuovo Teatro — Dalle 8 pom. ci sarà nel giardino estivo Hengg il solito concerto vocale e istrumentale e il ballo *Jehebba.*

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone.*

Stabilimento Militare (*Collegio Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Stabilimento Bisetto del Valentino. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Lunedì, 3 ottobre.

Ai lettori. — Per sovrabbondanza di materia siamo costretti a rimandare a domani la consueta appendice drammatica.

L'ambasciatore Menabrea. — Col treno delle ore 7,30 ant. d'oggi, in ritardo di 16 minuti, è arrivato in Roma, colla consorte, il generale Menabrea, ambasciatore italiano a Londra.

È ripartito per l'Inghilterra col treno internazionale delle 8,50.

Personale militare a Torino. — Il Bollettino N. 42 delle nomine e promozioni militari reca le seguenti disposizioni:

Rossi Federico Guglielmo, capitano medico nel 3° reggimento bersaglieri, promosso maggiore medico presso la Direzione di sanità militare di Milano — Novlant Pio, tenente medico presso il 2° battaglione d'istruzione, trasferito al 3° reggimento bersaglieri — Maiviani Severino, tenente medico presso la Direzione di sanità militare di Alessandria, trasferito alla Direzione di sanità militare di Torino — Trignani Giuseppe, id. id. nel 1° reggimento fanteria, id. id.

Raibeati di Marmorito Roberto, tenente nel 2° artiglieria (comandato all'Accademia militare), destinato effettivo nell'Accademia stessa — Morosini Federico, id. nel 4° id. (comandato alla brigata artiglieria in Torino), id. 1° artiglieria, cessando di essere comandato come sopra.

Bonaja Carlo, tenente fanteria in aspettativa per sospensione dall'impiego (Torino), richiamato in effettivo servizio e destinato addetto al comando della fortezza di Rocca d'Anfo.

De Marco Giovancamillo, sottotenente nel 3° reggimento Genio, attuale Scuola d'applicazione artiglieria e genio, trasferito coll'attuale suo grado ed anzianità nell'Arma d'artiglieria e destinato al 12° reggimento artiglieria, continuando a rimanere nella detta Scuola.

Zanotti Bianco Ernesto, tenente nel reggimento cavalleria Nizza (4ª), in aspettativa a Torino, richiamato in attività di servizio nel reggimento id. — Borea cav. Giovanni, capitano (già nell'8° fanteria), in aspettativa per sospensione dall'impiego a Torino, richiamato in servizio effettivo e destinato all'8° fanteria.

I sottotenenti nelle armi d'artiglieria e genio qui appresso indicati, i quali hanno superato gli esami finali della Scuola d'applicazione sono promossi tenenti. La loro anzianità a statistica nell'ordine in cui sono qui descritti:

Artiglieria.

Lanzoni Tito — Fago Edoardo — Grimaldi Osorino — Lodi di Santa Sofia Raffaele — Garzoletti Guglielmo — Manaini Celso — Carabelli Enrico — Righi Eugenio — Luciano Gaetano — Modena Mario — Murari della Corte Bra Vittorio — Martinelli Francesco — De Pisando Luigi — Di Mauro Ferdinando — Henry Clemente — Carbone Pantaleone — Castellazzi Filippo — Annuto Francesco.

Genio.

Sansovarino Pietro — Marocco Natalino — Manni Francesco — Cocchi Emanuele — Nocco Antonio.

Operazioni compiute dall'Ufficio d'igiene di Torino. — Resoconto delle più importanti operazioni compiute nel mese di agosto 1881 dall'Ufficio di igiene di Torino.

I. Statistica demografica. — Nascite 644 (606 nel 1880); matrimoni 434 (134 nel 1880). Morti 491 (esclusi i nati morti ed i morti non appartenenti alla popolazione stabile di Torino); (444 morti nel mese di agosto 1880). Nel mese di agosto 1881 la mortalità media ragguagliata all'anno è per 1000 abitanti fu di 24,3 (22,5 nel 1880). Visite necroscopiche a domicilio in città 305 (275 nel 1880). Morti in seguito a malattie infettive: morbillo 3, risipola 2, febbre tifoidea, tifoitio 39, difterite 14 (1), croup 5, febbre da malaria 1, dissenteria 2, sifilide 2, tetano convulsivo 2, setticemia 1. Morti per malattie dell'apparato respiratorio: acute 19, croniche 130, fra cui 65 per tubercolosi polmonare (39 nel 1880). Morti per malattie dell'apparato digestivo: acute 31, croniche 122.

II. Servizi sanitari municipali. — Malati poveri curati a domicilio: caduti, inferni nel mese 1446, dei quali 848 in città, 598 nel suburbio (706 maschi, 734 femmine) (1355 nel 1880). Consulti nelle sale 7258 (4430 in città, 2853 nel suburbio) (5488 nel 1880). Richieste di soccorso notturno 27 (39 nel 1880). Operazioni ostetriche praticate dall'ufficio 0 (forcipe 4, rivolgimenti 2).

Visite in ufficio per richieste di bendaggi 44. Operazioni succhiche in ufficio e nella sala delle pubbliche vaccinazioni 613, oltre quelle praticate dai medici di beneficenza nel suburbio. Spedizione di certificati vaccini 63, altri ai suddetti nuovi vaccinati. Visite ad aspiranti al corpo armati, agenti, inservienti, assistenti e relative dichiarazioni 12 (26 nel 1880). Visite ad impiegati, agenti, ecc., come sopra per malattie o relativi certificati 217 (a domicilio 15, in ufficio 202) (353 nel 1880). Visite di aspiranti all'esame di concorso pei posti di maestri e maestre municipali 87.

Visite di necroscopiche urgenti, a domicilio, e relativi certificati 44. Relazioni pel trasporto di cadaveri in cimiteri d'altri Comuni 8. Presenza dell'ufficio in casi sanitari urgenti 11. Visite, dichiarazioni mediche e provvedimenti per ricovero di malati in diversi ospedali 27. Dichiarazioni pel trasporto di malati poveri nel Comune di loro residenza 1. Certificati per l'ammissione nell'ammalatato per l'applicazione delle fomente di trippe calde e per la cura col sangue di bue 8.

III. Servizi d'ispezione e disinfezione. — Visite di case 6. Pareri per sgombro di fogne, ecc. 12. Visite di locali delle scuole municipali 2. Provvedimenti per disinfezioni di locali ed oggetti appartenenti ad individui affetti da malattie contagiose 48. Saggi chimici 7 (granone, alcool, acquavite, liquori, vino, olio ed acqua sura pel dazio). Saggi del vino introdotto sul mercato, ett. 2497,16; 2 sequestri di ett. 17,93 di vino alterato, di cui 180 litri furono trasmessi all'acetaio. Sequestri di derrate alimentari esposte in vendita 134, fra cui 274 chilogrammi di pesci, 4152 di frutta, 3452 di ortaglie, 45 di selvaggina, 13 polli (141 nel 1880).

IV. Servizio veterinario. — Animali visitati e macellati 4389, del peso vivo di chilogrammi 926,181 (571,215 di carne macellata). Respinti perchè inetti all'alimentazione, bestie 5. Carni esaminate e preparate esaminate al microscopio, chilogr. 1533. Sequestri di animali interi, visceri, carni spezzate e preparate 15. Cause che determinarono i sequestri: carbonchie 1, soleraz spatica 13, epatizzazione polmonare 1, echinococchi al fegato 1, utero gestante 1, tubercoli polmonare 2, tubercolosi spatica 1, catarro delle vie biliari 1, diviemi spatici 6, congestione polmonare 1, salami con fermentazione putrida 4, volatili in stato di putrefazione 6, id. morti per malattie diverse 5, carne macellata introdotta clandestinamente, non atta alla alimentazione, 7.

Stalle, stallaggi e scuderie ispezionate 21, cani vaganti e pericolosi accalappiati 27, animali morti fatti distruggere 82 (equini 42, bovini 5, caprini 1, cani 22). Malattia dominante e diffusa nella specie equina, l'*influenza*, a forma catarrale dell'apparato respiratorio e digestivo.

(1) Morti di difterite nel 1881:

Gennaio	36	media giornaliera	1,12
Febbraio	22	»	0,78
Marzo	36	»	1,16
Aprile	17	»	0,56
Maggio	40	»	1,29
Giugno	33	»	1,06
Luglio	27	»	0,90
Agosto	14	»	0,45
Sett. (fino al 14)	4	»	0,30

Totale 227 in 227 giorni; media glor. 0,98

Maestri comunali. — Il Consiglio di Stato ha dichiarato che, riconosciuta valida la dichiarazione colla quale un Consiglio comunale ha nominato un tale maestro e approvata la deliberazione provinciale, spetta al maestro il diritto di percepire lo stipendio pattuito per tutta la durata della nomina, nonostante che il Comune non abbia poscia voluto immetterlo in ufficio; e che, in tal caso, quando il Comune si rifiuti di pagarlo, la Deputazione provinciale ha diritto di procedere al necessario stanziamento di ufficio, dopo d'avere sentito il Consiglio comunale, e di spedire di ufficio il mandato a favore del maestro, quante volte il Comune persista a non riconoscere l'obbligo suo.

Donna traditore. — Ieri, verso le 3 1/2 pom., certo P. L., panettiere, già alquanto brillo, andò a sdraiarsi nel giardino del Valentino ed ivi restò addormentato. Due guardie municipali lo destarono; ma quale sorpresa! Egli non aveva più nè il portafogli, nè il coppello.

Ignoto ladro aveva approfittato di quell'oretta di siesta per derubarlo.

Nel portafogli vi erano 15 lire.

Che donna traditora!

La verità viene a galla. — Abbiamo narrato che sabato scorso un ubbriaco aveva lasciato nelle mani delle guardie municipali L. 400 45.

Ora aggiungiamo questa altra notizia:

Le L. 400 45 appartengono a certo D. Matteo, negoziante di uva sul mercato di Porta Palazzo. Costui aveva fin dal mattino mandato un facchino, certo Vesco Alessandro, a riscuotere quel denaro da un signore a cui aveva venduto dell'uva; il facchino, invece di tornare subito indietro a consegnare la somma al D., andò ad ubbriacarsi all'osterio; e poscia, come si sa, andò a dormire sul giardino delle Caserme vecchie.

Un veicolo che ribalta. — Nelle vicinanze di Stupinigi ribaltava ieri la sua fosso un veicolo e con esso quattro persone che vi erano sopra. Tre rimasero illese; la quarta, certa Giulia Maddalena, d'anni 60, riportava la frattura d'un braccio e d'una gamba. Venne ricoverata all'Ospedale di San Giovanni.

Seguati di Bacco. — Si fanno racconti sulla pubblica via una mezza dozzina. Uno per corso S. Francesco, d'anni 42, importunava i passanti in via Milano. Invitato a smettere, ingiuriò le guardie.

Quanti ferimenti! — Ieri collelate in tutte le linee! Verso le ore 7 pomeridiane, certo Mussetti Pietro, d'anni 24, fu accompagnato all'Ospedale Mauriziano perchè ferito di coltello, sebbene non tanto gravemente, alla guancia sinistra. Il disgraziato aveva ferito nel cortile della casa n. 8 in via Barbaroux, dove ebbe fino una rissa che diceva abbia avuto principio, fra alcuni giovinastri, in uno spaccio di vino nella stessa via. Assicurano di non conoscere il suo feritore.

— Allo stesso Ospedale, e quasi alla stessa ora, fu ricoverato certo Biangini Sebastiano, d'anni 38 circa, gravemente ferito di coltello al ventre. Egli dice che, passando in via Corte d'Appello per recarsi alla propria abitazione, all'angolo della via Sant'Agostino fu improvvisamente ferito da un tale a lui sconosciuto.

— Subito dopo trovò ricovero allo stesso Ospedale certo Arturo Francesco, d'anni 20, perchè anch'esso gravemente ferito di coltello alla schiena e al capo. Neppure questi conosce il suo feritore e dice di essere stato ferito in via Sant'Agostino all'angolo della via Santa Chiara.

— Presso l'Ospedale suddetto due guardie municipali arrestarono certo D. Giovanni, di anni 24, perchè leggermente ferito al pollice della mano destra, e trovato ritentore di un piccolo coltello ancora intriso di sangue. Il D. nell'Ospedale fu riconosciuto dal Mussetti pel proprio feritore.

— In via Sant'Agostino fu rinvenuto da un signore un cappello, che credesi appartenga a qualcuno dei rissanti, e fu consegnato all'Ufficio di polizia municipale, dal quale sarà consegnato alla Questura.

Retata di vagabondi. — Alle ore 4 ant. d'oggi, in una locanda di via Francesco Bonelli, per cura della sezione di Monc...nisio, venne fatta una retata di ben dodici individui tutti in giovane età, disoccupati e privi di mezzi per poter vivere. La maggior parte sono stranieri a Torino e verranno rimandati in patria.

Un cadavere. — Verso le ore 10 ant. di ieri si rinvenne nel canale detto del Molassi (Borgo Dora), contro una ruota che mette in moto i meccanismi del laboratorio del sig. S. Martino, il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 45, vestito di *fustagno* con alti attorni.

Avvertito, il pretore del mandamento si portò sollecito sul luogo, e, fatte le constatazioni volute dalla legge, ordinò che il cadavere fosse trasportato nella camera degli esposti, in via Basilea verde, pel riconoscimento. Non si potè finora conoscere se trattasi di suicidio o di disgrazia.

Improvviso malore. — Ieri, dal parroco della chiesa di San Martino, venne accompagnata all'Ospedale di San Giovanni una donna dell'apparente età d'anni 40, la quale, mentre esalavasi alle funzioni religiose, fu colta da improvviso malore e cadde a terra. Ignorasi chi essa sia avendo perduto la favella.

Arrestati: siccome colpiti da mandato di cattura per furto certo G. G., d'anni 16, da Torino, e per disordini. Per ferimento in rissa tal P. G., d'anni 20, da Treviso.

STATO CIVILE DI TORINO. — 1 *ottobre.*

Nascite 24, cioè: maschi 10, femmine 14.

Matrimoni celebrati. — Baldo Michele con Brino Maddalena — Borgnino Giuseppe con Balla Caterina — Borelli Cesare con Martinotti Elena — Comandona Luigi con Veglielo Angela — Cossotti Giuseppe con Grossi Luigia — Gribaudo Paolo con Petrano Modesta — Molino Battista con Accossato Luisa — Olivero e Oleare Francesco con Castagno Domenica — Ramino Ernesto con Gandino Carolina — Rosa Camillo con Delsasso Magdalena Teresa — Ruffino Lorenzo con Barberis Caterina — Sanguinetti Andrea con Ferraudi Caterina — Votero-Pelza Agostino con Marenzo Lucia.

Morti. — Gerano Margherita n. Pinerolo, d'anni 27, di Bra — Madeo Caterina, id. 9, di Agliè — Raffa Luigi, id. 7, di Torino — Bussone Giovanni, id. 10, di Torino — Gallardi Pietro, id. 55, di Torino, armajolo — Luisetti Paolo, id. 55, di Rovasio, conciatore — Volonto Marco, id. 46, di Miradolo, operaio alle ferrovie — Gamna Giovanni, id. 53, di Moutechiaro, sarto — Antonietti o Antonietto Giovanni, id. 13, di Torino — Rocchetti Francesco, id. 51, di Mathi, tabaccaio — Borando Giuseppe, id. 31, di Trecate, cuciniere — Scotti Giulia n. Ceccarelli, id. 27, di Monteriggioni — Giacchino Delfina, id. 50, di Cocconato, cuoca — Perosino Maddalena n. Sereno, id. 30, di Buttigliera — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, *di cui a domicilio* 16 *negli ospedali* 5, *non res. in questo comune* 0.

Osservatorio Astronomico di Torino, 2 ottobre 1881.

Altezza barom. ridotta a 0 gradi e mill.	Temp. centig. all'aperto	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.					
9 p. 736,2	+13,1	8,0	69	SSO d.	n. ser.
12m.					
3 p. 734,9	+16,9	11,6	66	calmo	coperto
6 p.					
9 p. 736,6	+13,7	9,0	74	E d.	coperto

Temperatura estrema al Nord { Minima +10,5 / Massima +19,7 } in gradi centesimali

Acqua caduta millimetri 0,36.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 1 ottobre — Nascere del *Sole* 6,22 Passaggio al meridiano 0,8 Tramonto 5,52. Nascere della *Luna* 4,0 Passaggio al merid. 9,44 sera. Tramonto 2,21 mat. Giorno della *Luna* 14.

Italia. — 2 ottobre 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione alta Scandinavia, bassa sud Europa. Massima 774 mm. golfo Bothnia, Algeri 759. Depressione secondaria col centro medio Adriatico.

Pressioni 752 Aquila, Lesina; 760 Firenze, Trieste, Potenza; 767 Alta Italia, Palermo, Sardegna.

Ventiquattro ore pioggie generalmente leggere, venti forti, mare agitato, molto agitato costa Adriatico.

Stamane cielo generalmente coperto, venti freschi intorno ponente versante Adriatico, di greco golfo Venezia.

Temperatura generalmente abbassata, meno eglieli costa Adriatico, Jonio, calmo altrove.

Tempo stiquanto migliorato, però sempre piovoso.

È morto il marchese **Ricci**, luogotenente generale di stato maggiore. Profondo cultore della geodesia, fu scelto dal nostro Governo a rappresentarlo per la misurazione del grado a Parigi.

Egli era stato direttore capo dell'ufficio topografico militare.

L'esercito ha perduto nel Ricci uno de'suoi più distinti ufficiali.

BORSE ESTERE

Lunedì, 3 ottobre

Roma. — *Il registro-valore.* — Leggiamo nell'*Amministrazione*:

Crediamo che Sua Eccellenza il ministro delle finanze, tenendo conto degli ottimi risultati ottenuti dall'applicazione del registro-valore nella riscossione del dazio-consumo di Napoli, i quali non hanno pregiudicato, nè presentano la menoma difficoltà, abbia intenzione di estendere l'uso di questo registro, grado a grado, in tutti i servizi finanziari.

Sappiamo intanto che nella compilazione del regolamento per la riscossione delle imposte dirette pel futuro quinquennio si farà il possibile al prescrivervi l'adozione anche agli esattori delle dette imposte, dimodochè so con la legge del 1874 si tutelarono gli interessi dell'erario, oggi con tale disposizione si andrebbe a tutelare gl'interessi del contribuenti, impedendo così ogni possibile concussione.

Venezia. — *Riccardo Wagner.* — Riccardo Wagner ha preso in affitto il palazzo Loredan a San Vio in Venezia per passarvi l'inverno. Nello stesso palazzo visse una volta il maresciallo Marmont, duca di Ragusa.

NOTIZIARIO ESTERO

Francia. — *Un terribile scoppio di gas a Marsiglia.* — Venerdì scorso è accaduta una catastrofe nel Caffè della *Croix de Malte* a Marsiglia.

Alle cinque ore e mezza pom., nel momento in cui un inserviente del caffè andava ad accendere i becchi del gas, si intese una detonazione spaventevole. Il gas incanalato fra la traviatura e il soffitto, sfuggito per un buco del tubo, aveva prodotto l'esplosione.

Tutto si è schiantato: il banco, le sedie, le tavole, le invetriate... Il soffitto fu sfondato, e gli avanzi del disastro ingombrarono la via adiacente della Croix de Malte e il corso Belzunce.

Sette persone che si trovavano nel caffè sono state gravemente ferite; due anzi n'ebbero il cranio rotto e sono in pericolo di vita.

Prontamente avvisate, accorsero sul luogo le autorità cittadine e governative. È una folla enorme, a gran pena trattenuta da numerose brigate di vigili e di gendarmi, è rimasta intorno al caffè fino ad ora tarda.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 2. — Il *Gaulois* ha da Costantinopoli l'Avvenne un'insurrezione alla Mecca in favore di un discendente di Abbas zio di Maometto. Lo sceriffo favorisce segretamente la rivolta. Dicesi che cerchi di far svadere Midhat-pascià. La Porta vorrebbe destituire lo sceriffo, ma non ha in Arabia truppe regolari. Il movimento insurrezionale è serissimo. Tutte le tribù di Hedjas si sono rivoltate.

Il *Globe* crede che le camere si convocheranno a causa della fame.

Roma, 2. — Un dispaccio del comandante dell'*Europa* da Kimberletown assicura che, nonostante l'investimento, tutti stanno bene, e proseguì il viaggio.

Roma, 2. — Alla premiazione d'oggi in Campidoglio assistevano Baccelli, il sindaco, il prefetto e le Autorità scolastiche.

Il sindaco spedì un dispaccio di omaggio alle Famiglie Reale. La città è imbandierata.

Aulesa, 2. — Il colera è quasi cessato.

Roma, 2. — L'Ufficio centrale del Senato proseguì l'esame della riforma elettorale, e si progredì molto. Si confermano le notizie di ieri essere assai probabile che domani si concluderà.

Napoli, 2. — Alla chiusura del Congresso giovanile, il sindaco pronunziò uno splendido discorso.

Fanzi ringraziò Napoli dell'accoglienza ricevuta, esprimendo la sua soddisfazione per la riuscita del Congresso.

Il sindaco chiuse il Congresso, gridando: « Viva il Re, la Regina, ed il Principe ». (*Applausi entusiastici*)

Bologna, 2. — Alla chiusura del Congresso Bolognese, il presidente Capellini riassunse i lavori, lieto dell'eccellente successo splendidissimo, dovuto alla concordia della terza sessione. Il Congresso del 1882 si terrà a Berlino.

Herbert propose un ringraziamento al Re, e l'assemblea unanimemente applaudì. Venne votato un ringraziamento di Sella e Capellini ed a Bologna.

Domani i congressisti si recano a Firenze. Sella è partito ieri.

Palermo, 2. — La Commissione d'inchiesta sulla Marina ha udito un discorso di Lagana ed altre deposizioni. Il presidente, mandando un saluto agli armatori, capitani e marinari, chiuse l'inchiesta.

La Commissione partirà domani per Trapani, ove terrà seduta; quindi si recherà a Cagliari.

Parigi, 2. — Le *Liberté* ed il *National*, parlando delle riunioni popolari indette per deliberare sulla guerra d'Africa, dicono che ciò ricorda i tribunali rivoluzionari del 1793; il *National* soggiunge che questo modo di comprendere la Repubblica conduce alla reazione ed alla dittatura.

Lo *Paris* dice che Desprez parte stassera per Roma.

Costantinopoli, 2. — La Porta smentisce la notizia dell'insurrezione della tribù Hedjaz alla Mecca. Le Ambasciate non hanno alcuna notizia. Si assicura che la Porta, deferendo alla nota delle Potenze, consegnerà alla Grecia il territorio che voleva ritenersi.

Pietroburgo, 2. — L'importazione di batterie elettriche, fili ed apparecchi telegrafici è sottoposta alle stesse condizioni delle importazioni delle armi.

Parigi, 2. — Leggesi nel *Français* che Freycinet promise a Grévy ed a Ferry i suoi servigi per formare un Gabinetto senza Gambetta.

Ad una riunione privata di Comitati rivoluzionari di Parigi e dintorni, erano presenti 2000 persone. Si approvò un ordine del giorno dichiarante traditori i ministri e complici, deliberando la convocazione di un grande *meeting* per decidere di porre il Ministero in istato d'accusa.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Ufficio telegr. part.)

Sera — 2, ore 11 pom.

= *Il comm. Miraglia.* — Il commendatore Nicola Miraglia, direttore capo-divisione superiore presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, lascia il suo ufficio, probabilmente per entrare nel Consiglio di Stato.

= *Il movimento prefettizio.* — È probabile che domani il Ministero degli interni pubblichi l'annunciato movimento dei prefetti.

Assicurasi che alla prefettura di Napoli sarà nominato Tramontano ovvero Senise.

Mattino — 2, ore 8,30 pom.

= *Il banchetto degli elettori di Avigliana.* — Il banchetto degli elettori di Avigliana al ministro Berti è fissato pel giorno sedici del corrente mese.

Il ministro farà poi una visita anche a Cuneiana.

= *Movimento giudiziario.* — Nel prossimo movimento del personale giudiziario si provvederà alle sedi vacanti presso la Corte d'appello di Torino.

= *La distribuzione dei premi.* — Oggi, alle 3 1/2, ebbe luogo, in Campidoglio, l'annunziata premiazione agli alunni delle scuole municipali.

La cerimonia riuscì bellissima ed imponente. Grande concorso di folla.

Intervenne il ministro Baccelli.

La distribuzione ebbe luogo senza alcun discorso.

L'ordine fu completo. Durante la festa scoppiarono parecchie volte gli applausi.

= *La Commissione pel corso forzoso.* — La Commissione per l'esecuzione della legge sull'abolizione del corso forzoso probabilmente si radunerà il giorno 25.

Essa deciderà se convenga o no aumentare la circolazione delle monete d'argento di piccolo taglio.

= *I trattati di commercio della Francia.* — Il *Diritto* crede che le difficoltà insorte circa il trattato di commercio della Francia coll'Inghilterra e col Belgio non sieno gravi; quindi spera che le negoziazioni avranno una facile soluzione.

= *La legge delle pensioni.* — La Commissione per il progetto di riordinamento delle pensioni ha quasi terminato il suo lavoro.

L'impiegato dopo 15 anni di servizio potrà avere un diritto alla pensione proporzionato ai servizi da lui resi.

Dopo 40 anni di servizio la pensione è devoluta per intiero.

Vengono abolite le indennità ora usate per gli impiegati che hanno prestato 10 anni di servizio.

Torino — 3, ore 10 ant.

= *Studenti sospesi.* — Si dice che i due studenti, or non è molto sospesi dalla Università di Sassari perchè appartenenti a una società anarchica, fossero stati già condannati per reati comuni e fossero direttori di una associazione di malfattori.

Pende tuttavia il processo disciplinare davanti il Consiglio dei professori.

NOTA. — La notizia data da questo telegramma è un poco esagerata. I due studenti dell'Università di Sassari, per quanto a noi risulta, sarebbero stati sospesi perchè appartenenti ad una Società anarchica di Codrongianus, presso dei dintorni di Sassari, Società che si chiamava non appunto bene *Gioventù e Giovanni Sardegna*. Il decreto di sospensione diceva questa società « inglese ed immorale, e qualunque sulla illegalità e immoralità dell'associazione non siasi potuto pronunziare il Ministero dell'interno, a cui spetta questo giudizio.

I due giovani sarebbero non « malfattori, » ma semplicemente *ammoniti*, non sappiamo se per ragioni politiche od altre. Ora lo stesso della Società di Codrongianus ammonito prec. sarebbe che gli ammoniti possano far parte dell'Associazione.

= *Un professore sospeso.* — Il professore Sbarbaro, insegnante nell'Università di Parma, è stato sospeso, in via disciplinare, dallo insegnamento universitario, in base dell'articolo 18 della legge del 13 novembre 1859.

NOTA. — L'art. 18 è così concepito:

« Può tuttavia il ministro, in caso di urgenza, o per far cessare un grave scandalo, sospendere d'autorità propria un professore universitario, sino a provvedimento da emanare dal Consiglio superiore. »

Non sappiamo finora di quale grave scandalo si possa trattare.

Ore 0,25 pom.

= *Festa per l'anniversario del plebiscito.* — Ieri sera, solennizzandosi l'anniversario del plebiscito, gli edifizi pubblici erano illuminati.

In piazza Colonna la Banda musicale suonò la Marcia Reale fra gli applausi del pubblico.

Vi fu qualche arresto senza importanza.

Il ff. di sindaco inviò un telegramma al Re, cui il Re si affrettò a rispondere.

Ore 10,45 ant.

— *Il sindaco di Roma.* — Un decreto reale, in data del 29 settembre, nomina sindaco di Roma l'on. Luigi Pianciani.

Si prevede che questa nomina sarà seguita dallo scioglimento del Consiglio comunale.

NAPOLI.

(Ufficio telegr. part.)

Sera — 2, ore 11,25 pom.

= *La chiusura del Congresso ginnastico.* — Il Congresso ginnastico nazionale, chiudendo i suoi lavori, ha eletto Palermo a sede della sua futura riunione, la quale avrà luogo nel 1883.

Nel momento in cui vi telegrafo si sta facendo la solenne distribuzione dei premi ai congressisti vincitori.

GENOVA.

(Ufficio telegrafico particolare)

Sera — 2, ore 12,30 pom.

= *Centenario di Balilla.* — Oggi solennizzandosi il centenario della morte di Balilla si inaugurò in Portoria il nuovo restauro del monumento all'eroe popolare in Portoria.

Alla inaugurazione intervennero ufficialmente il Municipio ed oltre cento Società operaie con bandiere e musiche.

Compiuta la cerimonia le rappresentanze si recarono a scoprire una lapide alla casa del Balilla in Vico Capriata.

Le strade e i vicoli del sestiere Portoria sono imbandierati.

Grande folla si accalca nei pressi del monumento.

Stassera si illuminano via Roma, la piazza dell'Ospedale e i vicoli adiacenti.

NOTA. — Giovanni Battista Perasso detto il *Balilla* nacque da un Untore o Pratolongo (frazione di Montoggio) l'8 aprile 1729. *Balilla* è vezzeggiativo di Battista. Come quel popolano trovandosi garzone a Genova si rendesse famoso, a pochi è sconosciuto. Il 5 dicembre 1746, indignato al vedere un soldato alemanno battere alcuni cittadini perchè si rifiutavano di dar mano a rialzare un mortaio sfondato in Portoria, il *Balilla*, di 17 anni, pigliò in mano un sasso gridando: *Che l'inse?* (Che lo rompa?) — e scagliatolo mentendo di corsa il fatto scagliava la pietra contro un granatiere. A questa prima seguita i popolani ne fecero succedere una grandine e quindi tutta la città si levò in armi, sicchè il 10 dicembre gli Alemanni dovettero sgombrare.

Il Governo della Repubblica genovese ricompensò *Balilla* con la concessione di un « fondaco di olio » nella località detta di Portello. Morì modestamente il 30 settembre 1781.

Fu sepolto nella chiesa di Santo Stefano.

La famiglia del Balilla sussiste ancora a Genova, anzi un membro di essa ha attualmente una lite col Municipio per cause di una bandiera appartenente al suo antenato.

Del fatto del Balilla fu gittata una statua in bronzo, opera del Giani, donata dal Municipio di Torino a quello di Genova e ivi inaugurata nel giugno del 1863. Attorno a quella statua eretta innanzi all'ospedale di Pammatone, oggidì fu compiuto un restauro del basamento.

Fermo.	30	1
Rendita 5 0/0	94 55	94 40
Oro lettera	20 39	20 40
Londra lettera	25 24	25 25
Cambio su Parigi	101 —	101 —
Az. Ferr. Merid.	— —	470 —
Banca Toscana	— —	—
Credito Mobiliare	930 50	930 50
Parigi.	30	1
3 0/0 fran. sinistro	86 70	86 65
3 0/0 francese	84 55	84 50
5 0/0 francese	116 17	116 25
Rendita italiana	90 50	90 60
Az. Ferr. Romane	147 —	147 —
Obbl. Romane	317 —	— —
Cambio su Londra	25 34	25 25 3
Banca mobiliare	675 —	666 —
Consolid. inglese	99 1/8	99 1/16
Obbl. Lombarde	287	286
Cambio sull'Italia	1 1/2	1 1/8

Berlino. — 1° ottobre 1881. — All'apertura della Borsa di Parigi continuava la debolezza sui fondi francesi:

86 60, 84 40, 116 67 1/2, 90 40.

L'italiano invece cedeva sostenuto; al secondo corso faceva 90 60; la chiusura a ribasso più bassa: dicesi però sia 90 50.

In Borsino la Rendita fine mese si trattava da 91 a 91 05, e per contanti 91 40 a 91 35.

Del resto affari pochissimi, la Borsa essendo occupata dell'ultima operazione della liquidazione, il pagamento delle differenze, che si è compiuto regolarmente.

Borsa Ufficiale, 3 ottobre 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 C. del mese in liq. 93 07 1/8 97 1/2 97 1/8 10 1/2 10 1/8 12 1/2 f.c.

Borsa [illegible] 91 80

Unione Banche Piemontesi e Subalpina. C. d. m. in c. 335 75 335 50.

Ore de 30 29 a 30 33

CAMBI	da	a
Francia — 4	100 90	101 10 — — — —
Svizzera	100 35	100 45 — — — —
Londra — 4	— —	— — 25 32 1/2 25 4
Germania — 5	— —	— — 123 1/4 123 3/4

Cranaco. — 3 ottobre 1881. — La chiusura ufficiale di sabato ci portava i corsi di

88 15, 84 50, 116 90, 90 60.

I prezzi della Rendita francese sono per fine ottobre. I ribassi furono più deboli dei giorni precedenti:

Sul 3 0/0 vecchio cent. 24 a 19, sull'Ammortizzabile cent. 12 1/2 a 05, sul 5 0/0 cent. 33 a 19.

Il prezzo dell'italiano è sempre per fine settembre; la sua liquidazione si fa oggi insieme a quella dei valori francesi.

Il ribasso manifestatosi sabato venne esclusivamente dal buon mercato dei riporti che resero facile la liquidazione. Con questa però non è risolta la questione della tendenza.

La facilità dei riporti può essere venuta dai venditori allo scoperto che si accontentavano di riporti deboli per di mantenere la loro posizione al ribasso, e siccome d'altronde questi ribassisti sono forti, è probabile che vorranno ancora di tutte le armi per comprimere i prezzi, e così continuerà quello stato di stiracchiamenti e contraddizioni che prevalse in tutto il mese di settembre.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina, quantunque mancasse l'elemento israelitico è riescita abbastanza animata e diede luogo a parecchie transazioni.

La Rendita fine mese cedeva a 91 05 e chiudeva in lettera a 91 12 1/2, con denaro a 91 10.

Per contanti 91 50 a 91 55 la buona domanda.

Banca Nazionale 2312 a 2337
Meridionali 931 a 932
Banca di Torino 782 a 785
Banca Milano 570 a 569
Unione Banche godimento 1° gennaio 1882 337 a 336.
Az. R. Sconto 383 a 384
Az. Tabacchi 840 a 837
Obbl. Meridionali 280 a 279 ex-voglie
Obbl. Sarde N. 299 1/2 a 298 1/2 ex-voglie

LUIGI ROUX Direttore.
PIETRO FERRERO Gerente.

L'Istituto Convitto Grillo

riunisce aperto anche nelle vacanze: Elementare, tecnico, ginnasio — Scuola speciale di Commercio. Torino. 1528

Ginnasio-Liceo Bellio

2097 **Via Dora Grossa, n. 19.**

Istituto Barberis (*Via delle Scuole, 15*). **Speciale** per giovani aspiranti alla **carriera militare.** 1568

Per Studenti. Pensione speciale ed accurata presso il professore **Gonella**, via S. Teresa, n. 11. 2205

Istituto Aporti Bon-Compagni

Via S. Massimo, 31, e Ospedale, 40.

Riapertura 1° ottobre

Classi infantili ed Elementari — Corso complementare — Lingue straniere. 2171

STRADE FERRATE ROMANE

Si prevengono i Signori interessati che il **Regolamento** contenente le norme da seguirsi per potere intervenire all'**Adunanza generale straordinaria** del dì 27 ottobre corr. inserito nella *Gazzetta ufficiale* del regno del dì 30 settembre p. p. n. 228, trovasi anche depositato, onde possano prenderne cognizione, presso gli Uffici Sociali e gli altri Stabilimenti incaricati del ricevimento dei depositi di Azioni, cioè:

Parigi — Ufficio Sociale, via della Victoire, n. 56.
Roma — Id., via 4 Cantoni, n. 1.
Sienna — Id., alla Stazione della Ferrovia.
*

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell' adunanza di giovedì 22 settembre 1881.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 30 settembre 1881.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 34, e prese atto della proposta per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Approvò la tariffa definitiva dei prezzi di trasporto dei viaggiatori sulla linea di tranvia Pinerolo-Cavour.

4. In seguito a nota del 22 corrente mese, n. 41234, dell'intendenza di Finanza, colla quale denuncia di essere corsa in errore nell'indicare l'ammontare dell'imposta principale sui terreni e fabbricati che servì di base al Consiglio nel fissare l'aliquota di sovraimposta provinciale per l'anno 1882, rettificò l'aliquota stessa portandola da L. 0,34,619 come era stata deliberata, alla reale misura di lire 0,36,731,869 per ogni lira di tributo diretto.

5. Autorizzò la spesa di L. 100 per servizio interno d'ufficio come da richiesta n. 46, Mod. B.

6. Autorizzò il pagamento della spesa per la stampa degli atti del Consiglio provinciale, mandando prelevare l'occorsa maggiore somma sui fondi materiali di cassa, salva regolarizzazione sul Bilancio 1883.

7. Prese atto delle dichiarazioni dei fratelli Cerlano e degli signori cav. Osorio ed ingegnere Leosini di avere ricevuta notificanza della deliberazione del Consiglio provinciale in data 14 settembre corrente, relativa alla concessione di tranvia.

8. Dall'esame degli atti essendo riconosciuto che il cav. Bozzino nella domanda di concessione della tranvia Torino-Leyni-Rivarolo agì come semplice rappresentante dei signori cav. Osorio e ingegnere Leosini dichiarò non essere il caso di alcun suo provvedimento in ordine alle osservazioni fatte da questi ultimi in proposito.

9. Deliberò di riservare ogni sua deliberazione in occasione della formazione del bilancio 1883 sulla domanda di concorso del Ministero di agricoltura, industria e commercio nell'intento di agevolare l'incremento della produzione navalina.

10. Viste le considerazioni esposte dal sig. Provveditore agli studi per estendere alle allieve della scuola preparatoria in Aosta il sussidio provinciale che si corrisponde a quelle della scuola magistrale, la Deputazione, senza entrare in tale distinzione, lasciò all'Autorità scolastica l'apprezzamento della distribuzione dei sussidi stessi, purchè non venga mai in nessun caso ecceduta la somma stanziata in bilancio.

11. Autorizzò la cessione di 400 paracarri stati rimossi per far luogo all'impianto della tranvia Moncalieri-Poirino, mediante il corrispettivo proposto dall'Ufficio tecnico.

12. Autorizzò il pagamento di una prima rata d'acconto in lire 2000 all'impresario della costruzione del ponte in muratura sul canale di San Giorgio lungo la strada provinciale Torino-Milano.

13. Nominò un cantoniere al servizio della strada consorzio Caluso-San Giorgio in surrogazione di altro passato al servizio delle strade provinciali.

14. Autorizzò l'eseguimento di riparazioni stato richiesto dal Comando di Legione dei reali Carabinieri, entro i limiti indicati nella relazione dell'Ufficio tecnico.

15. Mandò comunicarsi al Comune di Cumiana la relazione dell'Ufficio tecnico sui lavori di manutenzione alla traversa della strada provinciale Torino-Lanzo, avvenute in quell'abitato.

16. Delegò il deputato Adamino a recarsi in Pancalieri per accertare lo stato delle cose in ordine alla vertenza relativa ai cambiamento di locale della caserma dei reali Carabinieri.

17. Deliberò la rinnovazione, limitata ad un triennio, dell'affittamento della casa Testa in via Silvio Pellico per la caserma della compagnia esterna dei reali Carabinieri mediante determinate condizioni ed autorizzò l'esecuzione di riparazioni che per la loro natura sono a carico della Provincia.

18. Ammise tre maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.

DA AFFITTARE

per il 1° gennaio:

Alloggio vuoto, di 12 membri, al 2° piano, più 4 o 6 soffitti con scala interna, esposto ai quattro venti, vista sulla piazza Venezia, acqua potabile e gas.

In casa Ceresole, via Giannone, N. 5. 2219

Da affittare al presente

Locale palchettato, al pian terreno, ad uso d'ufficio o magazzino, in prossimità della piazza Solferino.

Via Giannone, 5. 2220

DA VENDERE

Cascina detta ***La Gianmaria***, in prossimità della tranvia, tra Orbassano e Piossasco, con ampio fabbricato civile mobiliato, con rustico e giardino cintato, della complessiva superficie di giornate 40,97.

Per schiarimenti rivolgersi all'avv. E. Sconi, in Torino, via Provvidenza, 6. 2076

Alloggio d'angolo

con ringhiera balconi verso strada, di dieci camere, al 3° piano stesso portone, d'affittare al presente.

Via Barolo N. 7 presso piazza Vittorio. 421

PER TRASFERTA

Da rimettere antico **negozio** *da confettiere e liquori* con piccolo rilievo. — Recapito nel medesimo, vicino all'*Albergo Trombetta*, via Roma, 29, Torino. 2175

Il prof. HJEP è pregato di indicare il suo indirizzo a M. L. 2206

Pianoforte

verticale, di buona fabbrica, da affittare al presente.

Dirigersi all' Amministrazione del Giornale.

Vino da vendere

100 ettolitri circa vino vecchio. — Villa *Mondino*, Castiglione Torinese. 2207

DROGHERIA avviatissima nel centro di Torino, da *rimettere* per cessazione di commercio. — Rivolgersi, con serie proposte, ai fratelli MALACARNE, via Reglno, N. 9, Torino.

Occasione favorevole

Da vendere **Volante** (diametro 1,50) e **Puleggia** (diametro 0,70) montati.

Dirigersi alla Tipografia ROUX E FAVALE, *Torino*.

2187

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo

Alle ore 2 pom. di giovedì, 6 ottobre 1881, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto definitivo a candela vergine per l'impresa della costruzione e riforma di muri a secco di sponda al canale Michelotti e dei lavori e provviste occorrenti per la regolarizzazione delle scarpe.

L'impresa sarà aggiudicata a favore di quello tra i concorrenti che avrà offerto maggiore ribasso di un tanto fisso per cento dall'approssimativo di L. 8662 55, cui, pei fatti ribassi, venne ridotto quello di L. 10,000, stabilito per base dell'asta.

I capitolati delle condizioni e progetto sono visibili nel civico Ufficio d'Arte.

Pensione e camera per due o tre studenti presso il prof. ACCHIARDI, via della Consolata, 2, p. 3°. 2150

Una giovine *signorina* della Svizzera tedesca, cattolica, desidera impiegarsi come istitutrice presso una buona famiglia italiana. Essa insegna perfettamente il tedesco, il francese e l'inglese. Buonissime raccomandazioni. — Indirizzarsi sotto cifra G 881 all'ufficio di pubblicità di Rodolfo Mosse a *Zurigo*. 2217

RIBASSO DI PREZZO

FOSFO-GUANO

della

Phospho-Guano Company

di Liverpool

Consegnatari generali per l'Italia

Gio. Cavanna e Comp.

Genova, via Luccoli, N. 47 2084

Persona

già occupata potrebbe disporre di alcune ore diurne e serali per segreteria. — Scrivere U. G., via Ospedale, 20. 2027

CONVITTO CIVICO DI BRA

con cattedra di campagna per l'estate

Scuole elementari, tecniche parveggiate, Ginnasio Regio. — Clima salubrissimo, trattamento civile, modica pensione. — Pel programma dirigersi al Rettore. 2134

ISTITUTO MASCHILE MISTELI in **Kriegstetten** presso Soletta (Svizzera Tedesca).

Ferrovia Ginevra, Neuchâtel, Soletta.

Lingua tedesca, francese, inglese e italiana, scuola tecnica, scuola commerciale, ecc., e introduce nella vita pratica, e quindi elementare per i più giovani. — Per referenze rivolgersi ai parenti d'allievi già educati in quell'istituto. — In Torino: ai signori Alexandre Crottin, via Cernaia, N. 1; G. Borgo, casa Ramella; signori Ossin e Rivoire, via Provvidenza, 4. — Milano, signor Giovanni Majno, via Vigentina, 26. — Cremona, sig. Martinelli avvocato, corso Vittorio Emanuele, 12. — Genova, sigg. Ferraro e C., via Giustiniani, 8. — Come presso Bergamo, sig. Saxer.

Per programmi rivolgersi al direttore J. MISTELI. 2180

Per il prossimo anno scolastico

Lezioni e ripetizioni a domicilio per ragazze; corso elementare secondo i programmi governativi. Onorari e ore da concertarsi. — Dirigersi alla signora MARIA AGNELLI, piazza Milano, cortile della *Rosa Bianca*, piano 4°, scala in fondo al cortile. 2203

RIMEDIO SICURO

CONTRO IL GOZZO

Soluzione liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente, offrendo il vantaggio di non macchiare la lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente, che ha guarito degli ingorghi ghiandolari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina sì interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. 2 **60**. Farmacia **Cerruti**, via Po, 25, Torino. 676

ROMA

HOTEL CENTRALE

Piazza Rosa, nel centro della città — Prezzi fissi e moderati — *Omnibus* alla stazione.

BONELLI, proprietario. 2018

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Grisgi-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 28, piano primo, Torino. 8

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, via Cavour, N. 6

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI

di lire in oro

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI

di lire in oro

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
mista ed a termine fisso

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione dell'80 per 0/0

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore generale delle due Compagnie: Signor **EMILIO GUITARD**

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, CREDITO MOBILIARE ITALIANO, via Ospedale, 24 (*) — *Acqui*, signor TOSELLI avv. Francesco — *Alba*, sig. DELLERA Pietro e Figli — *Alessandria*, signor REMOTTI prof. rag. Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Biella*, sig. REGIS Carlo e Figli — *Casalmonferrato*, sig. CLIVIO Figlio e C. — *Cuneo*, sig. FOA Raffaele — *Ivrea*, sig. RIVA Luigi, proc. — *Mondovì*, sig. ZURLETTI comm. Giovanni *(Incendio)* — Sig. TOMATIS Antonio *(Vita)* — *Novara*, signor ROSSINI ing. Erminio — *Racconigi*, sig. BERGESIO notaio Luigi — *Saluzzo*, signori POETI, Bertello et C. *(Vita)* — *Savigliano*, sig. G. B. CERALLO — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

(*) A scanso d'equivoci, si avverte che l'Agenzia Generale della **Fondiaria** in Torino, non ha locali nè altri Uffici in città.

L'Amministrazione della **GAZZETTA PIEMONTESE** *non ha incaricato nessun* rappresentante speciale *di cercare annunzi ed inserzioni al domicilio degli industriali e commercianti della nostra città*, e perciò questa Amministrazione non risponde *verso i committenti di quelle inserzioni che non siano consegnate direttamente alla sua Sede, piazza Solferino, N. 20, od all'Ufficio Succursale, sotto la Galleria Subalpina.*

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pom. di mercoledì, 12 ottobre 1881, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto per l'appalto dell'affittamento, durante un quinquennio a cominciare dal 1° gennaio 1882, dei banchi e posti nei mercati municipali, con annessavi privativa di peso pubblico, diviso come infra in sette lotti, cioè:

Lotto I — Mercato all'ingrosso degli erbaggi sulla piazza fronteggiante la chiesa attuale del Borgo Dora, con esercizio del peso pubblico, per annue . . . . L. 13,000
Lotto II — Mercato dei combustibili e dei foraggi in piazza Venezia, con esercizio del peso pubblico . . . » 5,500
Lotto III — Mercato all'ingrosso della frutta e dei chiodi a ponente-notte di piazza Emanuele Filiberto, con esercizio del peso pubblico . . . . . » 80,500
Lotto IV — Mercato di commestibili, a levante-notte di piazza Emanuele Filiberto, con esercizio del peso pubblico » 8,000
Lotto V — Mercato di commestibili a levante della piazza Emanuele Filiberto, con esercizio del peso pubblico » 12,000
Lotto VI — Mercato a ponente di piazza Emanuele Filiberto » 16,000
Lotto VII — Mercato di commestibili in via Montebello » 3,000
Lotto VIII — Mercato di commestibili sulla piazza Bodoni » 4,500

Gli aspiranti all'appalto dovranno, *prima delle ore 12 meridiane di lunedì 10 ottobre predetto*, far constare all'Ufficio municipale di Economia, mediante presentazione di apposita ricevuta, di avere depositato nella Tesoreria civica, per cauzione dell'asta dei lotti cui intendono fare partito, una somma ragguagliata al decimo dei rispettivi fitti annui, quanto ai lotti I, III, V e VI, e, rispettivamente, di L. 1000 per ciascuno dei lotti II, IV, VII e VIII in danaro od in fondi pubblici dello Stato o della Città, al portatore od al valore in corso, e presentare inoltre il certificato negativo di penalità in data recente del Tribunale del luogo di loro nascita e domicilio. Il Sindaco, esaminati i suddetti documenti, giudicherà quali fra i depositanti debbansi ammettere a far partito, e ne farà affiggere la lista nell'anticamera mezz'ora prima di quella indetta per l'incanto.

L'asta avrà luogo lotto per lotto separatamente, col metodo dei partiti segreti, estesi su carta bollata da una lira, sottoscritti e suggellati; nessuno vi sarà ammesso per persona nominanda.

Le schede d'offerta non potranno contenere condizioni o riserve di sorta; esse porteranno scritto in tutte lettere ed in modo ben chiaro la somma che si offre, con dichiarazione di accettare tutte le condizioni del Capitolato senza distinzione od eccezione, e con elezione di domicilio in Torino; esse saranno all'apertura degl'incanti di ogni lotto rinchiuse in pieghi suggellati dagli aspiranti a mani del Sindaco, che ne darà lettura agli astanti.

Il deliberamento dell'appalto di ciascun lotto seguirà a favore di quello fra i concorrenti, che, ammesso come sopra a fare partito, avrà offerto maggior aumento ai relativi prezzi annui avvantaggiati, superando od almeno raggiungendo l'aumento minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata e deposta alla presenza degli astanti sul banco dell'incanto.

Il Capitolato delle condizioni dell'appalto ed ogni altro documento relativo sono visibili nel civico Ufficio 8° (Economia). 2170

ISTITUTO EDUCATIVO FEMMINILE

IL SOCCORSO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso ai seguenti posti di insegnanti nell'Istituto educativo femminile *Il Soccorso*, amministrato dalla Direzione delle Opere Pie di S. Paolo.

Uno di maestra effettiva interna collo stipendio annuo di L. 1400 oltre il vitto e l'alloggio;

Uno di maestra supplente interna collo stipendio annuo di L. 900 oltre il vitto e l'alloggio;

Uno di professore esterno di fisica e storia naturale coll'annuo stipendio di L. 600;

Uno di professore esterno di storia e geografia coll'annuo stipendio di L. 600;

Il concorso per i posti di maestra è per iscritto e verbale sopra le materie d'insegnamento delle 4ª classe elementare, secondo i programmi delle scuole comunali di Torino.

Gli esami avranno luogo presso l'Istituto del *Soccorso*, avanti apposita Commissione, principiando da lunedì, 7 novembre p. v.

Il concorso per i posti di professore di fisica e storia naturale e di storia e geografia è aperto per titoli.

Le domande dovranno essere presentate prima del 24 corr. ottobre alla Direzione delle Opere Pie di S. Paolo, via Monte di Pietà, N. 32, corredate dai seguenti documenti:

Per le aspiranti ai posti di maestra:

1. Le patenti di maestra normale di grado superiore;
2. La fede di nascita comprovante l'età non minore di anni 21 nè maggiore di anni 35.

Per gli aspiranti ai posti di professore di fisica e storia naturale e di storia e geografia:

1. Il diploma d'abilitazione all'insegnamento relativo e quegli altri titoli comprovanti i servigi già prestati nell'insegnamento.

Torino, addì 1 ottobre 1881.

Il Presidente **Benintendi.** — *Il Segretario-generale* **Balsamo-Crivelli.** 2218

PROSECUZIONE D'INCANTO

DI

elegante e ricco mobilio

Piazza Vittorio Emanuele, N. 1, p. 2° nobile

Casa Reinach.

Nei giorni 3, 4 e 5 ottobre, dalle ore 9 alle 12 del mattino e dalle 2 alle 4 pom., col ministero del perito estimatore N. FASCIANO, seguirà la vendita alla pubblica asta a prezzi contanti dello svariato e ricco mobilio ed oggetti ivi esistenti, cioè: *Mobilio* di camera da letto in palissandro inciso con armadio a tre corpi; *Mobilio* per sala di compagnia in noce scolpito, coperto damasco seta, specchi a ricca cornice, pendoli, dipinti, soggiolone fantasia, grandi tappeti da terra e da tavola, vasi del Giappone, piedistalli d'Erard; *Mobilio* di sala da pranzo legno noce, mantiglieria per 24 coperti, pendola Robert, argenterie; *Mobilio* di camera da letto in mogano, e rimanente damasco lana verde, sofà, soggioloni, quadri, ed altri mobili d'appartamento, una quantità bottiglie vino del Reno rosolaer, Champagne, Medoc, Arbois, Capri, ecc., Rugeria e rame.

Torino, 26 settembre 1881.

2189 Avv. MANTELLO DALMAZZO.

I Negozianti ed Industriali

di Torino e del Piemonte che volessero essere inscritti nel DIDOT-BOITIN di Parigi, Annuario commerciale universale (85° anno — 500,000 indirizzi), si dirigano prima del 20 ottobre prossimo all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* (ROUX E FAVALE), in Torino, piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina.

IL NEGOZIO DI MACCHINE DA CUCIRE

di L. MESTRALLET

IN TORINO

col primo luglio è stato trasferito in

VIA ROMA, N. 25,

ove oltre alle macchine nazionali di propria fabbricazione [illegible] le macchine originali estere delle migliori fabbriche, e si ricevono tuttelo commissioni sia di vendita che di riparazione e lavori a macchina.

Col 1° ottobre corrente anno sarà pure aperta la grande e nuova fabbrica all'angolo *corso Re Umberto e via Montevecchio*. 1787

CACAO

Barone

LIEBIG

7, Idol Lane, London E. C.

Vendesi in Torino presso i principali cioccolattieri, droghieri e magazzini di conserve alimentari. 1952

La Facoltà Medica proclamò questo **Cacao** la perfezione degli alimenti; inestimabile per ragazzi, convalescenti e persone di difficile digestione; ricco di sostanze nutrienti e di squisitissima fragranza. *(Estratto dai giornali* Lancet *e* British Medical*).*

Esso è adottato dalla

Camera dei Lordi

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(S'invita il pubblico a prescrivi)

Goodall's Brunswick Black. — Preparazione liquida per salvar dalla ruggine e dipingere i camini di ferro, gli oggetti in ferro di cucina, ecc. — Si vende in bottiglie a L. 2 25. 1840

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

Sig.ra S. A. ALLEN

Fece ritornare mai di restituire ai capelli grigi il colore giovine della gioventù, rinvigorendone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed infallibile, facendo precisamente quello che promette. Non è una tintura; ogni discendente sempre sparire, il ringiovanimento naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 8.

CACCIATORI, ALPINISTI E VILLEGGIANTI

FARMACIE portatili o tascabili da diversi prezzi.

Tela arnica pei calli, ferite e dolori. L. 1 e da cent. 50.

Parenelli inclesi grandi e piccoli, da L. 1, 1 50 e più.

Specifico esclusivo per guarire radicalmente qualunque callosità, duroni (occhi pernice). L. 2.

Cerotto inglese. Arrestano all'istante qualunque dolore de denti e sono senza inconvenienti. L. 1 20.

Acqua fenica impedisce la carie ai denti, è ottima quale igienico gengivario, ed è anche efficacissima per la diferite. L. 1 25.

Idrolato eterno di camomilla e pastiglie, indispensabili preparazioni nelle cause nervose, insonnie, coliche, emicranie, disturbi gastrici, ecc. L. 1 50.

Cirato di magnesia, ottimo purgante. L. 1 e 2.

Polvere rinfrescante diuretica. L. 1.

Farmacia BARIGO, *piazza S. Carlo, Torino.* T.933

RIMEDI PEI CANI

preparati dal Farmacista

VALSANCHICA E INTROZZI

Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore al cane. L. 1 al pezzo; L. 10 dodici pezzi.

Linimento pelle malattie della pelle, vulgo *Stizza*, L. 1 75 al flacone.

Soluzione per le Otiti, vulgo *Formica, Pontema*, L. 1 50 al flacone.

Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.

Pillole per il Tenia (*Verme solitario* frequente nei cani) L. 5 50 f.

Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.

Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.

Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da istruzione. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.

Depositi per Torino: farmacie *Cerruti*, via Po, e *Centrale*, di G. Torta (già Depanis), via Roma, di fronte al N. 8. 97

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro, Parigi 1878.

Medaglie a diverse Esposizioni

Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ, *Vevey* (Svizzera).

AFFARI E COMMERCIO

Camera di Commercio ed Arti di Torino

***Mercati delle uve dell'anno* 1881.**

Bollettini trasmessici dal Municipio.

4 ottobre.

Alba. — Dolcetti, mir. 4300. Prezzo da L. 2 90 a 3 80. Media 3 288.

Barbere, mir. 2000. Prezzo da lire 2 05 a 3 70. Media 3 350.

Nebiani, mir. 2400. Prezzo da lire 3 15 a 3 60. Media 3 395.

Uve diverse, mir. 7400. Prezzo da lire 2 50 a 3 30. Media 2 932.

Asti. — Barbere da L. 3 10 a 4 05. Media 3 687.

Uve comuni da L. 2 70 a 3 60. Media 3 324.

Quantità introdotta a tutto il giorno 30 corr. 846712.

Casale. — Uve diverse mir. 4554. Prezzo da L. 2 75 a 3 35. Media 3 116.

Più mir. 1047 vendoli a prezzi di mercuriale.

Chieri. — Uve diverse, mir. 5063. Prezzo da L. 2 60 a 3 45. Media 3 468.

Fossano. — Uve diverse, mir. 4171. Prezzo da L. 2 30 a 3 10.

Noci Ligure. — Nebioli, mir. 90. Prezzo da L. 2 80 a 3 00. Media 2 900.

Uve bianche, mir. 1536. Prezzo da L. 1 65 a 2 05. Media 1 948.

Uve miste, mir. 430. Prezzo da lire 2 10 a 2 70. Media 2 388.

S. Damiano d'Asti. — Barbere, mir. 406. Prezzo da L. 3 30 a 3 65. Media 3 500.

Uve comuni, mir. 533. Prezzo da L. 2 60 a 3 10. Media 2 769.

8 ottobre.

Acqui. — Uve nere mir. 4000. Prezzo da L. 2 47 a 3 75.

Uve bianche, mir. 500. Prezzo da lire 2 20 a 3 75.

Nizza Monferrato. — Barbere mir. 10387. Prezzo da L. 3 20 a 3 70. Media 3 530.

Uvaggi, mir. 1360. Prezzo da 2 80 a 3 45. Media 3 133.

Alba, 4. — Prezzo delle uve.

Dolcetti mir. 4300. — Prezzo da L. 2 90 a 3 50. — Media L. 3 20 31.

Barbere, mir. 2000. Prezzo da L. 3 05 a 3 70. — Media L. 3 35 63.

Nebioni, mir. 1000. Prezzo da L. 3 15 a 3 60. — Media 3 32 67.

Uve diverse, mir. 7100. Prezzo da lire 2 00 a 3 30. — Media 2 93 29.

PINEROLO, 4 ottobre. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo mercato:

		mass.	min.	ett.	ordin.
Frumento	L.	23 60	21 30	161	5 03
Segala	»	15 65	14 79	64	3 51
Granoturco	»	21 30	18 45	178	4 25
Patate	»	4 20	0 70	395	mir.
Castagne s.	»	— —	— —	—	»
Canapa	»	7 60	5 75	210	»

MILANO, 4 ottobre 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L.	23 25 a 23 50
Frumento Po	»	27 50 a 28 50
Granoturco	»	20 — a 22 —
Id. estero	»	19 — a 20 —
Segale	»	22 — a 23 50
Riso nostr. ord. cal.	L.	20 — a 28 —
Riso pugliese	»	28 — a 31 —
Avena	»	19 — a 20 —

TORINO, 4 ottobre. — Malgrado il sovrapporsi dei mercati esteri e di molte piazze circonvicine, i nostri mercati continuarono calmi e fiacchi, con vendite limitatissime. I prezzi non subirono variazione alcuna, ad eccezione del riso che ribassò di cent. 50.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint. L.	30 — a	31 50
Id.	ett. »	28 50 a	29 90
Id. mercant.	quint. »	27 50 a	29 50
Id.	ett. »	20 90 a	22 40
Meliga	quint. »	22 50 a	25 —
Id.	ett. »	17 — a	18 95
Riso	quint. »	37 — a	41 —
Id.	ett. »	28 40 a	31 40
Segala	quint. »	23 50 a	24 —
Id.	ett. »	17 80 a	18 25
Avena	quint. »	20 — a	21 —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

BORSA DI GENOVA — 4 ottobre.

Rend. it. c.	91 80	— 92 —	f.m.
Az. Banco Nas.	1140	—	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	118	—	f.m.
Az. Regia Tabacchi	—	—	f.m.
Az. Ferr. Meridi.	468	—	f.m.
Francia	fin. 104 00	— den. 100 90	
Londra	vista 25 62	— den. 25 69	
Oro da 20 32 a 20 34.			

Stagionatura delle sete di Torino.

4 settembre 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	6	537 04
	Trame	3	294 10
	Greggia	5	430 00
	Articoli div.	»	» »
	Totale	14	1261 14
	Tot. nel mese	14	
Condiz. interna e Accerta	Organzino	1	82 45
	Trame	1	71 55
	Greggia	2	136 33
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	289 34
	Tot. nel mese	4	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	30	2818 30
	Trame	2	190 08
	Greggia	60	5385 03
	Articoli div.	»	» »
	Totale	92	8393 41
	Tot. nel mese	92	

BORSA DI MILANO — 4 ottobre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	91	50
Id. . . . f.m.	91	95
Azioni Banca Nazionale .	2315	—
» Banca Lombarda .	634	—
» Banca Popolare .	140	50
» Banca Generale .	645	—
» Banca di Milano .	670	—
» Banca Torino .	731	—
» Cotonificio Cantoni .	295	—
» Lanificio Rossi .	937	—
» Linif. e canap. Nas. .	272	—
» Regia Tabacchi .	544	—
» Ferr. Meridionali .	472	—
» Ferr. Sarde .	603	—
» Ferr. Romane .	145	—
» Società Ceramica .	203	—
Obbligaz. Ferr. Meridionali .	278	25
» Ferr. Sarde serie A .	278	75
» Ferr. Sarde serie B .	276	50
» Ferr. Sarde emis. 1879	295	—
» Ferr. M. Aust. A. I. .	294	—
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.	330	—
» Id. 3ª emissione .	288	—

Vienna, 30		**4**
Mobiliare .	378 —	374 —
Lombarde .	162 50	161 75
Banca Anglo-Au. .	460 —	460 —
Austriache .	339 50	336 25
Banca Nazionale,	634 —	631 —

Napoleoni d'oro .	9 36	9 36
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi .	46 42	46 45
Cambio su Londra .	117 70	117 65
Rend. Austriaca .	77 80	77 70
Rend. id. .	76 87	76 90
Unionbank .	152 50	151 75
Rend. Aus. nuova.	94 90	94 70
Rend. Ungherese .	113 25	113 50
Berlino, 30		**4**
Mobiliare .	546 —	546 —
Austriache .	527 —	525 50
Lombarde .	253 50	251 50
Cambio su Londra	20 24 5	20 24
Rendita italiana .	89 50 70	89 20
Az. Regia Tab. .	491 —	491 50
Obbl. Regia Tab. .	— —	—
Rendita Turca .	16 10	16 25
Prestito russo .	93 60	94 —
Prestito orien. rosso	64 70	64 80
Argent. per chil. .	219 15	— —
Londra, 30		**4**
Consolid. inglese .	99 1/16	99 1/16
Rendita italiana .	89 1/2	89 1/4
Spagnola .	25 1/8	25 1/8
Turco .	15 3/4	15 1/2
Egiziano del 1868.	78 3/4	78 5/8
Egiziano del 1873.	78 3/4	77 1/4
Argento .	54 7/8	54 7/8

Torino. — Tip. Roux e Favale.